

LX SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

VENERDÌ 20 DICEMBRE 1957

Presidenza del Presidente CORRIAS

INDICE

Disegno di legge: «Stati di previsione dell'entrata e della spesa costituenti il bilancio della Regione per l'anno 1958». (24) (Continuazione della discussione):

BROTZU, Presidente della Giunta	1037
LAY	1038
ZUCCA	1038-1041
PIRASTU, relatore di minoranza	1039-1053
PREVOSTO	1041
MILIA FRANCESCO	1041
PORCU RUJU	1044
NANNI	1045-1048-1051
CARDIA	1047-1054-1055
NIOI	1047
MANCA	1050-1056-1058
COSTA, Assessore all'industria, commercio e rinascita	1052
COLIA	1058
AMICARELLI	1059
PRESIDENTE	1059

Interrogazioni (Annunzio) 1029

Proposta di legge: «Modifiche alla legge regionale 5 ottobre 1956, numero 25, concernente provvidenze e agevolazioni a favore del personale regionale per l'acquisto di case». (26-A) (Discussione):

USAI	1030
ZUCCA	1030-1032
PORCU RUJU	1030
PIRASTU, relatore di minoranza	1030
SPANO	1031
CERIONI, Assessore ai lavori pubblici	1031

so verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

ASARA, Segretario:

« Interrogazione Abis - De Magistris concernente il completamento dell'acquedotto e la bitumazione della strada principale nel Comune di Sedilo ». (145)

« Interrogazione De Magistris-Abis sulla mancanza di reparti per nati prematuri presso gli Ospedali dell'Isola ». (146)

Discussione della proposta di legge: «Modifiche alla legge regionale 5 ottobre 1956, numero 25, concernente provvidenze e agevolazioni a favore del personale regionale per l'acquisto di case». (26-A)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: « Modifiche alla legge regionale 5 ottobre 1956, numero 25, concernente provvidenze e agevolazioni a favore del personale regionale per l'acquisto di case » di iniziativa dei consiglieri Pisano, De Magistris, Covacivich, Macis Elodia; relatore l'onorevole Covacivich.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Usai. Ne ha facoltà.

La seduta è aperta alle ore 10 e 30.

ASARA, Segretario, dà lettura del proces-

USAI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi. Mi risulta che cinque cooperative di funzionari attendono con ansia la modifica alla legge 25 per degli impegni che avrebbero assunto; dovrebbero, infatti, cedere l'area all'I.N.A. - Casa entro il 28 gennaio, pena la perdita del beneficio.

Poichè una modifica come questa non comporta nessun aggravio finanziario all'Amministrazione regionale, non posso non associarmi ai proponenti e ai relatori e chiedere che la legge venga approvata.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi. Devo dichiararmi pienamente d'accordo sul disegno di legge; ma, quanto al testo, ho l'impressione che in esso non si tenga sufficientemente conto delle variazioni apportate alla legge precedente. Qui praticamente c'è un mutamento di fondo: mentre prima, cioè, era la Regione che acquistava il terreno per poi cederlo ai dipendenti, attualmente, invece, sono gli stessi dipendenti che acquistano direttamente il terreno con i soldi della Regione; per cui i contributi che l'I.N.A. - Casa, in base alla precedente legge, avrebbe dovuto versare alla Regione, attualmente vengono versati alle cooperative che acquistano il terreno. Bisogna dire, quindi, che non è l'I.N.A. - Casa che deve fare il rimborso delle quote alla Regione, ma le cooperative dei dipendenti che acquistano il terreno.

Ecco perchè l'ultimo comma dell'articolo 1 — lo vedremo meglio in sede di discussione degli articoli — a mio parere dovrebbe essere modificato. Lasciando il testo così come attualmente è steso, si stabilirebbe quasi un obbligo per l'I.N.A. - Casa — che non ne ha alcuno — nei confronti della Regione. L'I.N.A. - Casa ha solo l'obbligo di restituire le quote alle cooperative dei dipendenti che oggi acquistano i terreni.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Porcu Ruju. Ne ha facoltà.

PORCU RUJU (P.M.P.). Il mio Gruppo, coerente al pensiero già espresso in sede di Commissione finanze, voterà a favore di questa legge, pur riconoscendo giustissime le obiezioni sollevate dal collega Zucca, col quale ci siamo già trovati d'accordo in sede di Commissione.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

In assenza dell'onorevole Covacovich, ha facoltà di parlare l'onorevole Pirastu per riferire sui lavori della Commissione.

PIRASTU (P.C.I.), *relatore*. La seconda Commissione si è dichiarata favorevole al progetto di legge in esame per ragioni di giustizia nei confronti dei dipendenti della Regione e per venire incontro a quelle che si possono considerare legittime richieste da parte degli stessi. Ha creduto opportuno, però, apportare, al testo dei proponenti, alcune modifiche tendenti sostanzialmente a cautelare la Regione stessa. Una prima modifica ha subito l'articolo 1 con l'aggiunta di due commi, il primo dei quali offre sicura garanzia all'Amministrazione regionale che la somma anticipata ai dipendenti o alle cooperative verrà realmente destinata all'acquisto delle aree. Questo vuol essere il preciso significato della variazione apportata dalla Commissione finanze e come tale è senz'altro accettabile.

Quanto all'ultimo comma, il discorso è un altro. Senza dubbio ha avuto ragione, a questo riguardo, l'onorevole Zucca quando ha osservato — le sue osservazioni sono giuste e fondate dal punto di vista formale, giuridico — che non si può obbligare l'I.N.A. - Casa, con una legge regionale, a rimborsare le quote alla Regione stessa. Non si tratta, infatti, di un vero e proprio rapporto tra l'I.N.A. - Casa e la Regione, ma di un rapporto tra questa e i suoi dipendenti riuniti in cooperative edilizie, e di un rapporto tra le cooperative edilizie e la stessa I.N.A. - Casa.

D'altra parte, — è questa la vera ragione per cui è stato posto questo comma — è anche giusto che l'Amministrazione regionale si cauti e cerchi in tutti i modi di affermare il

III LEGISLATURA

LX SEDUTA

20 DICEMBRE 1957

suo diritto al rimborso delle somme. Io sono, quindi, del parere che, almeno dal punto di vista formale, sia opportuna una modifica...

SPANO (D.C.). Ma è un testo concordato.

PIRASTU (P.C.I.), *relatore*. Certo; non è, però, che noi si dissenta sulla sostanza: per questa siamo pienamente d'accordo. La discussione verte piuttosto sulla forma, e da questo punto di vista, dicevo, la dichiarazione resa dal collega Zucca ha un fondamento. Non mi sembra del tutto facile, infatti, obbligare l'I.N.A.-Casa a restituire le somme alla Regione stessa. Questo, dunque, è il punto da esaminare.

Ovviamente, appare giusto l'articolo 1 *bis* per cui i dipendenti sono tenuti a restituire non l'intera somma anticipata dalla Regione per l'acquisto dell'area, ma solo la differenza tra la somma stessa e quella rimborsata dall'I.N.A. - Casa.

A parte la variazione formale da noi richiesta, tanto la Commissione quanto il mio Gruppo sono d'accordo per l'approvazione di questa legge, che viene incontro ad una giusta richiesta dei dipendenti dell'Amministrazione regionale.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici.

CERIONI (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non mi sembra necessario spendere molte parole per questa legge, sulla quale tutti ci troviamo d'accordo. Con essa, infatti, si modifica, se non altro dal punto di vista formale, la precedente situazione allo scopo di rendere più agevole l'applicazione della legge, da noi approvata nel passato, alla luce dell'esperienza.

La Giunta è senz'altro d'accordo sia sulla sostanza sia sulla forma che il testo della legge ha assunto in seguito alla discussione in Commissione.

Quanto alla proposta avanzata dal collega Zucca, sono del parere che il testo, così come è stato formulato dalla Commissione, sia di per sé già abbastanza chiaro per allontanare

ogni preoccupazione. Chè se, poi, un emendamento venisse formulato, credo che non vi sarebbe alcuna difficoltà ad approvarlo, in quanto anch'io sono del parere che la legge ne guadagnerebbe in chiarezza.

A nome della Giunta raccomando, dunque, al Consiglio l'approvazione di questa legge nel testo della Commissione, tenendo conto della variante che eventualmente verrà proposta con l'emendamento dell'onorevole Zucca.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

ASARA, *Segretario*:

Art. 1

L'articolo 1 della legge regionale 5 ottobre 1956, numero 25, è sostituito dal seguente:

«L'Amministrazione regionale è autorizzata ad anticipare ai dipendenti di ruolo e non di ruolo ed al personale comandato del Consiglio regionale e dell'Amministrazione regionale, riuniti in cooperative edilizie regolarmente costituite, le somme occorrenti per l'acquisto dei suoli edificatori sociali quando risultino accettate le domande per l'assegnazione di alloggi I.N.A. - Casa presentate ai sensi dell'articolo 8 della legge 26 novembre 1955, numero 1148.

Se entro sei mesi dalla concessione dell'anticipazione l'atto di acquisto non sia stato perfezionato, l'Amministrazione regionale potrà revocare la concessione ed esigere l'immediato rimborso della somma anticipata.

Spetta alla Regione il rimborso da parte dell'I.N.A. - Casa delle quote massime ammesse per vano legale, in forza della delibera del Comitato d'attuazione dell'I.N.A. - Casa, numero 257, in applicazione dell'articolo 8 della legge sopracitata ».

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo dell'ultimo

comma a firma Zucca - Pirastu - Spano - Atzeni. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

« Saranno devolute alla Regione, da parte delle cooperative che avranno beneficiato delle anticipazioni, le quote che saranno ad essa assegnate dall'I.N.A. - Casa per vano legale, in forza della delibera del Comitato di attuazione dell'I.N.A. - Casa numero 256 in applicazione dell'articolo 8 della legge sopracitata ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zucca per illustrare questo emendamento.

ZUCCA (P.S.I.). Penso che si sia, così, eliminato quell'inconveniente che avevo denunciato nel mio intervento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo Zucca ed altri all'ultimo comma dell'articolo primo. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto in votazione la restante parte dell'articolo. Chi la approva alzi la mano.

(*E' approvata*).

Si dia lettura dell'articolo 1 *bis*.

ASARA, *Segretario*:

Art. 1 *bis*

Il primo comma dell'articolo 4 della legge regionale 5 ottobre 1956, numero 25, è così modificato:

« Le somme, anticipate in base agli articoli 1 e 2, decurtate del contributo di cui all'articolo 3 e delle somme rimborsate alla Regione dall'I.N.A. - Casa, saranno rimborsate dagli assegnatari mediante trattenute mensili pari ad un dodicesimo del trattamento economico fisso globale ».

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). L'approvazione dell'emendamento sostitutivo comporta, naturalmente, anche la variazione della dizione dell'articolo 1 *bis*, in quanto le somme dovranno essere rimborsate alla Regione dalle cooperative.

PRESIDENTE. D'accordo. Se ne terrà conto in sede di coordinamento.

Poichè nessun altro domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

ASARA, *Segretario*:

Art. 2

La dizione del capitolo 140 *bis* — istituito con legge regionale 19 ottobre 1957, numero 24 — del Bilancio 1957 è modificato come segue:

« Anticipazioni per l'acquisto di aree per la costruzione di case di abitazioni per i dipendenti di ruolo e non di ruolo della Regione e per il personale comandato; spese per contributi ed anticipazioni ai predetti per gli accenti per gli alloggi I.N.A. - Casa ».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 3.

ASARA, *Segretario*:

Art. 3

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto ed entra in vigore il giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dovrebbe ora passare alla votazione a scrutinio segreto, ma non vi è ancora il numero legale. Perciò rimandiamo, eventualmente a fine di seduta, tale votazione.

Continuazione della discussione del disegno di legge: «Stati di previsione dell'entrata e della spesa costituenti il bilancio della Regione per l'anno 1958». (24)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora il seguito della discussione del bilancio.

Sono pervenuti alla Presidenza alcuni ordini del giorno. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

Ordine del giorno Sassu-Covacovich-Masia:

« Il Consiglio regionale, in sede di approvazione del bilancio per l'esercizio 1958, impegna la Giunta a destinare l'intero stanziamento del capitolo 199 "Incremento del fondo di rotazione destinato a favorire il credito agrario" alla formazione della piccola proprietà contadina ».

Ordine del giorno Masia-Filigheddu-Cadeddu-Dettori-De Magistris-Abis-Pisano:

« Il Consiglio regionale della Sardegna, a chiusura della discussione generale sugli stati di previsione dell'entrata e della spesa costituenti il bilancio della Regione per il 1958; ricordato che lo Statuto speciale per la Sardegna, approvato dall'Assemblea Costituente il 31 gennaio 1948 e promulgato dal Presidente della Repubblica il 26 febbraio 1948, costituisce una "Legge costituzionale" dello Stato; richiamati integralmente i propri ordini del giorno 20 ottobre 1950, 16 ottobre 1954, 20 dicembre 1955, 22 dicembre 1956 e 2 aprile 1957, aventi tutti per oggetto il finanziamento e l'attuazione decennale del "Piano organico per favorire la rinascita economica e sociale dell'Isola"; riaffermati i diritti irrinunciabili derivanti alla Regione Sarda, in armonia con i principi della solidarietà nazionale, dall'articolo 13 dello Statuto speciale per la Sardegna e dalla mozione approvata all'unanimità dal Senato della Repubblica il 18 novembre 1953; nello spirito dell'altissimo messaggio che il Capo dello Stato

rivolse al Parlamento ed alla Nazione l'11 maggio 1955 all'atto del suo giuramento, con specifico richiamo alle responsabilità derivanti dalla necessità della "piena osservanza della Costituzione e delle norme ed ordinamenti sui quali essa ha creato la nuova Repubblica Italiana"; unanime chiede formalmente che lo Stato italiano tenga fede, senza ulteriori indugi, ai solenni impegni costituzionali assunti con la Regione Autonoma della Sardegna; e delibera di nominare una Commissione consiliare paritetica che, guidata dal Presidente del Consiglio regionale, si faccia autorevole interprete, sia presso il Presidente della Repubblica, supremo custode della Costituzione, che presso i Presidenti della Camera dei Deputati, del Senato, della Corte Costituzionale e del Consiglio dei Ministri, delle legittime rivendicazioni statutarie del popolo sardo ».

Ordine del giorno Masia - Filigheddu - Cadeddu - Dettori - De Magistris - Abis - P. sano:

« Il Consiglio regionale della Sardegna, a chiusura della discussione generale sugli stati di previsione dell'entrata e della spesa costituenti il bilancio della Regione per il 1958; riaffermata ancora una volta l'indilazionabilità dell'obbligo costituzionale dello Stato di disporre, con concorso della Regione il piano organico previsto dall'articolo 13 dello Statuto speciale per la Sardegna al fine di favorire la rinascita economica e sociale dell'Isola; ritenuto che gli elaborati conclusivi dell'apposito Comitato nazionale per lo studio del Piano di rinascita debbano essere sollecitamente portati a conoscenza del Consiglio regionale e pubblicati; richiamato altresì l'impegno, contenuto nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta in data 23 luglio 1957, di presentare al Consiglio medesimo una iniziativa legislativa tesa ad ottenere che vengano stanziare annualmente sul bilancio dello Stato le somme necessarie allo scopo; delibera di nominare una Commissione consiliare speciale di 15 membri, scelti con i criteri previsti dall'articolo 33 del regolamento interno del Consiglio, avente il compito di esaminare sia gli elaborati conclusivi del Comitato Nazionale, sia la conseguente

III LEGISLATURA

LX SEDUTA

20 DICEMBRE 1957

proposta della Giunta regionale e di riferire quindi all'Assemblea in sede di approvazione consiliare ».

Ordine del giorno Masia - Filigheddu - Cadeddu - Dettori - De Magistris - Abis - Pisano:

« Il Consiglio regionale della Sardegna, a chiusura della discussione generale sugli stati di previsione dell'entrata e della spesa costituenti il bilancio della Regione per l'anno 1958; considerato che ancora risulta insoluto il complesso problema della futura destinazione del grande comprensorio denominato "Foresta Burgos"; rilevata l'urgenza di una soluzione in armonia con gli interessi delle popolazioni interessate e soprattutto della classe lavoratrice della zona senza stabile occupazione; impegna la Giunta: 1) ad intensificare l'azione per il perfezionamento della pratica tesa ad ottenere senza indugio il passaggio del comprensorio suddetto dal Demanio dello Stato a quello della Regione; 2) a predisporre fin d'ora gli studi per la conseguente valorizzazione del comprensorio suddetto sia direttamente per iniziativa della Regione, sia mediante cessione, previ equi accordi, all'E.T.F.A.S. della parte di comprensorio idonea ad essere destinata alla trasformazione agraria secondo criteri razionalmente unitari, riservando eventualmente alla Regione la parte di comprensorio già valorizzata dalle costruzioni e dalle piantagioni, che potrà essere destinata sia a villaggio turistico, sia a zona sanatoriale, sia eventualmente, a parco regionale per la flora e la fauna tipica dell'Isola unitamente agli altri idonei terreni demaniali della zona ».

Ordine del giorno Giua - Porcu Ruju - Mila Dino - De Magistris - Cingolani - Lippi Serra - Cincotti:

« Il Consiglio regionale, esaminato lo stato di profonda insoddisfazione manifestatosi in quasi tutti i settori della Assemblea regionale sarda in occasione della discussione degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1958; considerato che il Governo centrale ritarda qualunque azione politica economica e sociale per la rinascita del

Mezzogiorno d'Italia, ed in particolare per l'attuazione dello Statuto Sardo e del relativo Piano di rinascita, procrastinando con pervicacia ed incomprensione la risoluzione di tutti i problemi che investono direttamente la stessa esistenza della autonomia della nostra Isola; poichè l'attuale Giunta regionale monocolora, indipendentemente dalla buona volontà dei suoi componenti, proprio perchè monocolora e quindi espressione dello stesso partito che governa da solo l'Italia, trovasi, per evidente necessità, in posizione di assoluta subordinazione al Governo Nazionale e pertanto impossibilitata ad ottenere l'adempimento, da parte di detto Governo centrale, degli obblighi costituzionalmente sanciti a favore della Sardegna dal suo Statuto speciale; ritenuto che il bilancio in discussione è insufficiente per i mezzi finanziari a disposizione — di cui, come già detto, il maggiore responsabile è il Governo centrale — e che d'altra parte la mancata approvazione dello stesso bilancio arrecherebbe enorme pregiudizio alla Sardegna, in quanto paralizzerebbe tutte le sue attività; nell'interesse superiore del popolo sardo fa voti perchè vengano approvati i detti stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1958; impegna il Presidente della Giunta ad iniziare le consultazioni per la immediata formazione di un Governo regionale, non monocolora, su più larghe basi democratiche ed autonomistiche ».

Ordine del giorno Torrente-Cherchi-Marras-Nioi:

« Il Consiglio regionale, a conclusione della discussione generale sul bilancio di previsione per il 1958; convinto che l'attività degli Enti di riforma deve essere inquadrata in una organica politica di rinnovamento e di progresso economico e sociale nelle campagne della nostra Isola; tenute presenti la competenza primaria della Regione Sarda in materia di agricoltura, le disposizioni contenute nei D.L. istitutivi degli Enti di riforma sardi e i ripetuti specifici voti espressi in varie occasioni dal Consiglio regionale, impegna la Giunta a sviluppare con urgenza una energica azione politica per ottenere dal Governo centrale la delega per

l'esercizio del controllo degli Enti di riforma operanti in Sardegna ».

Ordine del giorno Nioi-Cois-Cherchi:

« Il Consiglio regionale della Sardegna, considerata la funzione progressiva e rinnovatrice che le cooperative agricole esercitano nelle campagne sarde; vista la persistenza del Governo centrale a non applicare le leggi Gullo-Segni sulla concessione delle terre incolte e mal coltivate alle cooperative agricole; impegna la Giunta ad approntare rapidamente gli opportuni strumenti legislativi atti a trasferire le competenze in materia di terre incolte e mal coltivate, dalle Prefetture all'Amministrazione regionale ».

Ordine del giorno Prevosto-Manca-Borghero:

« Il Consiglio regionale, a conclusione della discussione sugli stati di previsione del bilancio 1958; preso atto della gravissima situazione in cui versano la città di Carbonia e il bacino minerario del Sulcis in seguito ai licenziamenti di oltre 5000 lavoratori avvenuti dal 1953 ad oggi ed alla riduzione della produzione del carbone; considerato che gli studi e le ricerche condotti a partire dal 1953 dalla Regione Sarda, recentemente confortati dai pareri di importanti organizzazioni industriali europee, confermano la tesi sostenuta fin dal lontano 1947-48 dai tecnici sardi e dal professor Giacomo Levi, ex presidente dell'A.C.A.I., secondo cui il carbone Sulcis è economicamente utilizzabile anche nelle attuali condizioni di mercato, come base per un ciclo complesso di trasformazioni chimiche, per la produzione di energia elettrica a bocca di miniera, sfruttando essenzialmente la parte non mercantile del carbone estratto, e come componente di moderni progressi siderurgici, che utilizzino le vaste risorse ferriere dell'Isola; tenuto conto: 1) della dipendenza della S.M.C.S. dal Ministero delle partecipazioni statali; 2) del voto recente del Parlamento che ha impegnato il Governo a destinare al Mezzogiorno ed alle Isole il 40 per cento di tutti gli investimenti pubblici industriali; 3) della elaborazione in corso dei pia-

ni quadriennali dell'I.R.I. e dell'E.N.I.; 4) della legge regionale 18 giugno 1957, che stanziava 10 miliardi per il potenziamento del settore elettrico pubblico; 5) dell'impegno recentemente assunto dalla Giunta di preparare un piano regionale di industrializzazione; tenuto conto altresì che il Piano per la rinascita economica e sociale dell'Isola, previsto dall'articolo 13 dello Statuto, contempla massicci investimenti dello Stato in Sardegna; impegna la Giunta: 1) a porsi al centro di una specifica iniziativa tendente a costituire una Società a capitale pubblico o misto, ma con prevalenza statale e regionale, che affronti, nell'immediato, il problema della creazione della industria chimica del Sulcis, basata sulla utilizzazione del carbone; 2) a sviluppare ulteriormente il complesso termoelettrico di Portovesme, costruendo subito una nuova centrale da 60.000 Kw; e, portando a compimento le installazioni per la desolfurazione del carbone, a prendere accordi con l'I.R.I. ai fini della creazione di una siderurgia sarda; 3) a collegare le predette iniziative con la creazione della zona industriale del Sulcis, interessando alle sorti della zona tutti i principali Comuni del Sulcis, a cominciare da Carbonia; ed a porre le medesime industrie al centro del piano di industrializzazione dell'Isola; 4) a presentare, con carattere d'urgenza, al Consiglio, una proposta di legge per la creazione di un Istituto Sardo di Finanziamenti Industriali, che abbia la funzione di raccogliere nelle sue mani tutte le partecipazioni azionarie industriali della Regione, per dirigerle ai fini del potenziamento industriale dell'Isola, e di promuovere e sostenere finanziariamente la creazione di nuovi stabilimenti industriali in Sardegna ».

Ordine del giorno Marras-Torrente-Cherchi-Nioi:

« Il Consiglio regionale, convinto che l'agricoltura sarda, il cui grado di arretratezza e di sottosviluppo limita in modo determinante le possibilità di progresso e di vivere civile del popolo sardo, necessita di una vasta opera di rinnovamento non soltanto nelle sue culture e nei suoi ordinamenti produttivi, ma anche nel-

la sua stessa struttura economica e sociale; premesso, altresì, che solo da una siffatta profonda opera di rinnovamento delle strutture potrà essere soddisfatta l'aspirazione dei contadini e pastori sardi all'accesso alla proprietà della terra e attuata la norma costituzionale che fissa limiti e obblighi alla proprietà privata; impegna la Giunta ad approntare — avvalendosi delle norme statutarie che riconoscono alla Regione competenza piena nel campo dell'agricoltura — quei provvedimenti legislativi atti a promuovere in Sardegna una profonda riforma agraria che, come condizione dello sviluppo dell'economia sarda, è cardine del Piano di rinascita, assicuri a nuove migliaia di contadini e pastori l'accesso alla proprietà della terra ».

Ordine del giorno Manca-Cardia-Borghero:

« Il Consiglio regionale della Sardegna, considerato che il persistente aggravamento della situazione economica della Sardegna rende sempre più urgente l'immediato inizio d'attuazione del Piano organico per la rinascita economica e sociale dell'Isola previsto dall'articolo 13 dello Statuto speciale; tenuto conto che è stato ripetutamente affermato anche da fonti ufficiali che la Commissione di studio ha già terminato i lavori di indagine e di programmazione, come risulta anche da pubblicazioni che a quegli studi fanno esplicito riferimento; impegna la Giunta a presentare al Consiglio: 1) lo schema del piano organico, così che il Consiglio possa discuterlo e deliberare; 2) gli strumenti legislativi per il finanziamento del piano stesso ».

Ordine del giorno Corona Loddo Claudia-Cardia-Pirastu-Marras- Sotgiu Girolamo:

« Il Consiglio regionale della Sardegna, considerato che la situazione esistente in Sardegna nel settore dell'istruzione pubblica pone gravi ostacoli al superamento delle condizioni di estrema arretratezza economica, sociale e civile che caratterizza la nostra Isola; ritenuto che l'attenzione degli organi di Governo e dell'opinione pubblica va richiamata essenzialmente: a)

sul fenomeno dell'analfabetismo e semi-analfabetismo, che ancora presentano in Sardegna indici tra i più alti di tutto il Paese; b) sull'organizzazione dell'istruzione professionale, che non solamente è tra le più arretrate in Italia, ma è del tutto inadeguata alle necessità presenti e soprattutto alle prospettive economiche che debbono aprirsi alla Sardegna come conseguenza dell'attuazione del Piano di rinascita; c) sulla struttura degli istituti superiori e universitari, la cui preoccupante arretratezza è tragicamente venuta alla luce nel corso delle recenti agitazioni degli assistenti e incaricati delle Università di Cagliari e Sassari; impegna la Giunta: 1) a coordinare con i competenti organi di Governo un piano quinquennale per la totale eliminazione dell'analfabetismo: piano che contempli non soltanto la soluzione del problema dell'edilizia scolastica, ma anche iniziative atte a far sì che l'eliminazione dell'analfabetismo diventi uno degli impegni fondamentali della lotta popolare per l'autonomia; 2) a ottenere dal Governo che venga immediatamente messa in attuazione quella parte del piano organico elaborato dalla Commissione di studio che si riferisce all'istruzione professionale, stabilendo un organico collegamento con la Cassa per il Mezzogiorno e gli Enti di riforma direttamente interessati alla soluzione del problema; 3) a proporre al Governo, in collegamento con gli organismi universitari, un piano organico per il potenziamento delle Università sarde ».

Ordine del giorno Melis:

« Il Consiglio regionale, in sede di discussione del disegno di legge numero 24, constatata l'opportunità di favorire la creazione presso le Università Sarde di nuovi posti convenzionati di assistenti ordinari e straordinari al duplice scopo di promuovere l'incremento della ricerca scientifica e di rendere più efficiente l'assistenza didattica; impegna la Giunta a predisporre e presentare al Consiglio i necessari provvedimenti legislativi e finanziari ».

Ordine del giorno Melis:

« Il Consiglio regionale, in sede di discussio-

ne del disegno di legge numero 24; rilevata la necessità di favorire in Sardegna l'approfondimento degli studi geologici e la formazione professionale di esperti di alta qualificazione nel settore, impegna la Giunta a predisporre e presentare al Consiglio i provvedimenti legislativi e finanziari per rendere possibile, presso l'Università di Cagliari, il conseguimento della laurea in Scienze Geologiche ».

Ordine del giorno Melis:

« Il Consiglio regionale, in sede di discussione del disegno di legge numero 24; rilevata l'esigenza di promuovere un più vivo contatto fra il mondo della cultura e le forze del lavoro; invita la Giunta a predisporre e presentare al Consiglio gli opportuni provvedimenti legislativi e finanziari per la creazione in Sardegna di Università popolari ».

Ordine del giorno Soggiu Piero-Melis-Contu-Casu-Puligheddu:

« Il Consiglio regionale, in sede di discussione del disegno di legge numero 24; constatato che la pressione tributaria, prevalentemente ispirata a criteri di proporzionalità e di tassazione dei consumi, aggrava ogni giorno di più la condizione di inferiorità delle regioni più povere, prima fra tutte la Sardegna, nei confronti di quelle economicamente più progredite, ed annulla praticamente ogni possibilità di risparmio della grande maggioranza dei contribuenti sardi; che, persistendo il vigente sistema tributario, lo Stato rinuncia totalmente a servirsi come il principale strumento di giustizia sociale mediante la redistribuzione del reddito nazionale nella misura necessaria per eliminare, sia pure con una ragionevole gradualità, le insopportabili disparità fra le diverse comunità regionali e fra gli individui; impegna la Giunta a predisporre gli studi sulla incidenza in Sardegna delle vigenti imposte sul reddito reale e sulla capacità contributiva della popolazione attiva ed a presentare al Consiglio i progetti di riforme tributarie che essa ritenga opportuno introdurre sia con effetto limitato al territorio della Regione sia con effetto esteso a tutto il territorio nazionale ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo finalmente giunti alla conclusione del dibattito sul bilancio regionale del 1958. E' mio dovere prima di tutto rivolgere una parola di ringraziamento sentito al relatore di maggioranza che, con la competenza che lo distingue e con tutta la passione che l'esame di problemi come questi comporta, è intervenuto nella seduta di ieri, trattando l'argomento in modo che non può non suscitare, da parte della Giunta, una viva espressione di ringraziamento. E lo stesso ringraziamento io debbo rivolgere a quanti sono intervenuti nella discussione: a coloro che hanno appoggiato il punto di vista della Giunta rispetto a questo progetto di legge e a coloro che, da esso dissentendo per alcuni o per molti versi, hanno creduto utile e doveroso muovere anche delle critiche costruttive e tali che abbiano potuto non solo giovare agli amministratori nella loro delicata fatica, ma anche dare un apporto all'amministrazione e al governo di questa nostra Isola che è tanto piena di necessità. Un ringraziamento, quindi, a tutti coloro che in tal senso sono intervenuti.

Abbiamo, però, inteso anche molti altri discorsi e, per essere franchi, molto frequentemente ci siamo dovuti convincere, pur contro le nostre aspettative, che si trattava di vere e proprie tiriterie come incise ormai da lungo tempo in dischi che, per l'occasione, qualcuno ha voluto farci riascoltare con la pretesa esagerata di renderceli attuali. Niente, in verità, vi era che avesse la freschezza dell'attualità. giacchè si trattava della solita critica talora inconsistente, talora, invece, rivolta a demolire, non certo a costruire, e che, come tale, nessun beneficio apporta nè a noi amministratori nè alle popolazioni della Sardegna.

Quale poteva essere, dunque, il preciso fine di queste critiche se non quello di offrire, fin da questo momento, un assaggio — data la breve distanza di tempo che ci separa da una competizione elettorale — di ciò che verrà offerto al popolo direttamente nelle piazze? E qua-

III LEGISLATURA

LX SEDUTA

20 DICEMBRE 1957

le più sicura dimostrazione di contraddittorietà non potevano offrirci quelle critiche, signori miei, dal momento in cui, mentre da un lato si insisteva per una concentrazione dei bilanci regionali e si auspicava una politica di investimenti indirizzata esclusivamente ai settori economico-produttivi, dall'altro lato si agiva in modo diametralmente opposto e si proponevano addirittura al Consiglio delle leggi che altro scopo non potevano avere se non quello d'espersivo?

E, ditemi ancora, quale filo di logicità e di coerenza può mai guidare l'attività politica di certi consiglieri che, se da una parte propongono l'abolizione di contributi e di opere di beneficenza, dall'altra avanzano delle proposte di legge che ad altro non mirano se non ad incoraggiare tali concessioni? E che altro può essere lo scopo che essi si prefiggono se non quello di creare difficoltà per coloro che, come noi, hanno la responsabilità del governo e dell'amministrazione o quello, magari, di far oggetto di critiche un partito che ha sulle spalle un grave onere quale è da considerarsi quello di reggere la cosa pubblica in Sardegna?

Ebbene, onorevoli consiglieri, quando, per conto del partito comunista, ha parlato Giovanni Lay, e quando, sempre per conto dello stesso partito, han parlato le nuove stelle, quali, ad esempio, Girolamo Sotgiu e Luigi Pirastu, il disco, come dicevo, ha ripetuto sempre la stessa musica, sia pure con qualche leggero cambiamento di tono.

Devo dire, però, che noi non ci sorprendiamo. E che altro, infatti, potremmo aspettarci da loro? Che cambino il tono dei loro discorsi o che — sarebbe davvero curioso! — riconoscano giusto il nostro bilancio? E, domani, quale sarebbe la loro sorte? Direte che in Italia non esiste la pena di morte, per fortuna loro; ma, se fosse possibile spedirli oltre cortina, in qualche campo di concentramento, probabilmente andrebbero incontro a questa sorte. Ma lasciamo andare!

Si è parlato in questi giorni, non eccettuato oggi, di una novità nel nostro bilancio; c'è stato veramente un qualche cosa che ha fatto da parafulmine, direi, rispetto all'esame del nostro

bilancio. Tale novità è rappresentata da quella relazione economica che la Giunta ha ritenuto opportuno far precedere al bilancio. Si tratta di una novità davvero assoluta per noi; sì, perchè nel nostro Consiglio regionale ciò non era mai capitato finora; per altri le relazioni economiche in apertura al bilancio sono una cosa del tutto normale e, direi, anche necessaria. Fra l'altro, si è detto che questa relazione economica ha utilizzato dei dati che non rispondono a verità. Con sommo dispiacere, però, devo osservare che non si tratta di dati elaborati dalla nostra fantasia, ma da economisti di non so quale partito, come il professor Claudio Della Porta — eppure lo conosco personalmente! — e il Tagliacarne, che hanno studiato la situazione economica di tutta la Penisola. Noi, questi dati, li abbiamo solo riportati, e non a nostro servizio, non a servizio della Democrazia Cristiana in Sardegna o in Italia, ma esclusivamente per fare un po' di luce su quello che noi andavamo preparando; per illuminare un po' quella strada che in Sardegna, secondo il nostro punto di vista, si è percorsa e si dovrà necessariamente percorrere nell'amministrazione della cosa pubblica. Questo, dunque, il nostro preciso, unico intento.

Molti, davanti ai dati statistici, davanti a questo intervento della statistica nei nostri lavori, si sono spaventati. Ma, amici miei, di sinistra, di destra e di centro, permettetemi di dirvi che non è giustificabile lo spavento di un uomo politico davanti a dei dati statistici.

LAY (P.C.I.). E' il vostro modo di interpretarli che spaventa.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. La statistica è il termometro dell'andamento della economia; io non saprei, d'altronde, in quale altra maniera possono rilevarsi i dati della società in cui viviamo, soprattutto per quanto riguarda l'economia, se non attraverso la statistica.

ZUCCA (P.S.I.). Vivendoci in mezzo.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. La

questione è che non pochi manifestano una certa idiosincrasia per i numeri.

Per l'amico Zucca, come testè avete potuto sentire, i dati della società possono essere rilevabili «vivendo in mezzo» ad essa. Sia pure, caro Zucca, ma se non si rende più ampio il campo di osservazione, se non si guardano i fenomeni dall'alto, si rischia di vedere un orizzonte troppo ristretto. Bisogna guardare anche in lontananza, quindi; bisogna soprattutto saper analizzare i problemi e inquadrarli nel passato, nel presente e nel futuro, per poterli dominare.

Non voglio, comunque, insistere a lungo a proposito di certe interpretazioni; a proposito di quei dati che sono stati particolarmente oggetto di critica — reddito netto complessivo regionale e nazionale, reddito individuale *pro capite* — dirò che un dato manca nel nostro riassunto. Ma alcuni studi di recente pubblicazione convalidano, comunque, una progressiva ascesa della Sardegna rispetto a quello che è l'andamento generale della Nazione.

Non è, poi, vero che i valori riportati riguardano solo l'industria e, più in particolare, quell'industria estrattiva i cui utili andrebbero esclusivamente nei forzieri delle società del Continente o delle società monopolistiche che in Sardegna non hanno sede; anche i redditi agrari, che in gran parte restano certo in Sardegna, seguono, infatti, lo stesso andamento ascendente. Se i colleghi avessero avuto l'avvertenza di esaminare con maggiore attenzione e più minutamente la composizione dei redditi totali che sono stati riportati e, soprattutto, se li avessero consultati nei testi originali, si sarebbero certamente resi conto che il miglioramento riguarda tutti i redditi.

Mi piace, a questo proposito, riferire quanto scrive il Della Porta: «Gli incrementi verificatisi in Sardegna sono maggiori di quelli italiani con due eccezioni: la prima riguarda le industrie estrattive, con un incremento che in Sardegna è stato inferiore a quello italiano; la seconda riguarda le industrie elettriche, acqua e gas, dove l'incremento sardo equivale all'incirca a quello avuto in campo minerario, per quanto leggermente superiore».

Ciò dimostra a sufficienza come anche gli altri redditi, e particolarmente quello agricolo, siano aumentati e come i relativi capitali non vadano in gran parte fuori della Sardegna.

Ma perchè, allora, si è manifestata, da tutte le parti, una certa antipatia per questi dati statistici, per queste cifre che sono state riportate? Il motivo è evidente: la matematica, che non è un'opinione, inquadra la realtà in determinati campi; e la verità che le cifre esprimono, talvolta brucia, è antipatica. Noi certamente non ce ne meravigliamo, perchè vediamo che non si vuol riconoscere la realtà neppure quando essa è rappresentata da opere pubbliche di notevole importanza. E che?! Potremmo noi, forse, pretendere che possano bastare le cifre racchiuse tra le pagine di un libro a delle persone non certo in buona fede cui non basta la prova tangibile di ciò che quotidianamente si va facendo e la cui realtà è sempre viva davanti ai loro occhi?

Da parte di taluno, però, è stato anche affermato che qualche cosa si è fatta; che un certo progresso si è registrato, ma che è ancora insufficiente in quanto non si sono ancora raggiunti da noi i valori delle regioni più progredite o il livello medio della Nazione. E credete voi — io vi domando — che sarebbe stata necessaria un'autonomia regionale, se fosse stato così facile raggiungere il livello medio nazionale o, più ancora, toccare i vertici delle regioni più progredite? Sarebbe mai possibile colmare completamente, nel breve spazio di sette-otto anni, delle distanze così spaventose che da millenni di depressione vengono lasciate a noi che solo ora cominciamo il nostro cammino?

PIRASTU (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Si tratta, almeno, di cominciare a colmarle.

BRÖTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Ma, allora, mettetevi d'accordo. Talvolta affermate che un certo progresso vi è stato, tal'altra lo negate e per di più sostenete che le distanze si possono colmare in poco tempo.

No, amici miei. Il popolo sardo, che vede le sue miserie, sa bene che simili distanze si colmano con il lavoro e con il sacrificio; non

pretende, il popolo sardo, che dall'oggi al domani — anche se si tratta di un domani che riassume un periodo di otto anni — si debbano colmare determinati vuoti e si debbanq raggiungere determinate mete. Il popolo sardo è tenace ed ha fiducia; esso sa lavorare, ma sa anche soffrire. Sì, sa anche soffrire, e sa molto bene, questo popolo, che, se si lavorerà con perseveranza, si arriverà certamente ad un migliore domani in cui, colmate quelle distanze, ci si troverà a parità di livello con i cittadini delle altre regioni e si potrà raccogliere i frutti della autonomia.

E incominciamo, ora, dopo un così lungo preambolo, l'esame delle entrate del nostro bilancio, che è stato chiamato truffaldino e falso perchè le cifre in esso denunciate non risponderebbero alla realtà. Francamente devo ritenere che coloro i quali così si sono espressi non siano capaci di esaminare un bilancio o, per lo meno, siano in malafede: non mi si danno altre possibilità di giudizio. Io vi dimostrerò, invece, che il bilancio è reale, preciso. Non mi sarà, poi, difficile concludere come l'uso di certe espressioni nei riguardi della Giunta o di un Assessore non torni utile ad alcuno; non eleva, certo, il tono di una autonomia o di un Consiglio regionale l'uso di certi termini, che sarebbe anche facile ritorcere, ma che noi, fedeli come sempre a quelle norme che ci vengono dettate dalla nostra educazione e dalla nostra correttezza, trascureremo del tutto: si tratta di palle che rimbalzano contro chi le ha lanciate.

Si è detto che in questo bilancio risultano degli incrementi eccessivi, delle cifre fittizie. E' bene, dunque, che esaminiamo insieme come abbiamo incrementato le entrate. I nostri primi bilanci — spero lo ricorderete — raggiungevano cifre di 6-7 miliardi: queste sono state incrementate con un lavoro assiduo e paziente. Tutte le Giunte che si sono succedute e tutti i nostri funzionari si sono prodigati in un lavoro di ricerca di nuove fonti di entrata. Un lavoro pressochè sconosciuto è, ad esempio, quello dedicato all'accertamento dei proventi di quelle società che esercitano la loro attività nell'Isola pur non avendovi una sede legale: è un lavoro minuzioso e senza soste che fa re-

gistrare continuamente nuove entrate. Vi è, inoltre, la cifra riguardante la ricchezza mobile. Da quanto tempo, infatti, l'Amministrazione regionale, attraverso le varie Giunte che si sono succedute, si va battendo per l'attribuzione alla Regione dei nove decimi dell'imposta di ricchezza mobile riguardante gli stipendi e le pensioni pagati in Sardegna? Si è trattato di un lavoro veramente lungo e paziente, ma superate, finalmente, tutte le barricate e le resistenze che venivano opposte da parte della burocrazia, siamo riusciti ad avere, dal Ministero delle finanze, il riconoscimento di questo nostro diritto con l'assicurazione che sarà fatto a nostro favore il versamento di tali cifre. Così vi spiegherete, dunque, l'aumento di questa cifra, che ormai si può considerare sicura e non, come qualcuno avrebbe detto, campata in aria.

Si parla anche dello scarso incremento dell'I.G.E. In realtà, — e voi lo sapete molto bene — noi abbiamo segnato sempre per l'I.G.E. una cifra alquanto alta; ciò perchè abbiamo sempre sostenuto la teoria o il concetto secondo cui alla Regione spettano, di diritto, i nove decimi sull'I.G.E.; d'altra parte, è pur giusto che si debba concedere, alla Sardegna che ha tante necessità, una tale quota. Con questa spinta continua si è gradualmente arrivati ad ottenere, per ora, una quota del 75 per cento, dal 35 per cento da cui si era partiti. E ciò attraverso un lavoro continuo, attraverso insistenze, attraverso la dimostrazione, ripetuta anno per anno, che il bilancio della Sardegna ha bisogno di queste somme. Siamo arrivati al 75 per cento, dicevo; bisogna, però, ricordare che l'aumento del gettito dell'I.G.E. non è indefinito e che il suo incremento avviene fino ad un certo punto, entro determinati limiti.

Per quanto riguarda l'imposta sui tabacchi, negli ultimi tempi si è osservata, in realtà, una minore spinta nell'aumento di tale reddito. Esso è aumentato, sì, e va ancora aumentando, ma in misura minore rispetto al passato. Sarà effetto, forse, della propaganda anticancro o di un qualche altro motivo; certo si è, però, che oggi non si verifica più quell'aumento di 600 milioni che potevamo senz'altro prevedere con grande sicurezza sugli scorsi esercizi. L'incremento,

oggi, è minore, e naturalmente ne abbiamo dovuto tener conto nel nostro bilancio.

Qualcuno, poi, ha detto che bisognava cercare altre fonti di entrata. Ma vogliamo proprio sul serio imporre nuovi tributi in Sardegna? Coloro che fossero di questo avviso propongano pure una legge; noi, certamente, non siamo disposti: i tributi che i sardi pagano sono già pesanti, tali che non possono essere aumentati ancora.

PREVOSTO (P.C.I.). Ci sono le società minerarie e monopolistiche.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Per fortuna non abbiamo imposto un certo tributo; in caso contrario, da quei banchi, oggi, potremmo sentirci rimproverare che i licenziamenti sono stati causati da quel tributo che vigeva in passato. Ma per fortuna, dicevo, non lo abbiamo fatto.

Si parla anche di riforma tributaria. Proponetela, pure, una legge sulla riforma tributaria; non è detto che solo la Giunta debba avere un'attività legislativa: tanti hanno del tempo libero più di quanto non ne abbiano gli Assessori e potrebbero proporre benissimo una legge di riforma tributaria, ammesso che rientri nella nostra competenza.

Il nostro bilancio, comunque, è così poco inflazionato e così poco falsato che non abbiamo neanche parlato di un'altra legge che porterà, forse, un aumento d'entrate alla Regione. Si tratta, come ben sapete, della legge da noi proposta nella passata legislatura, ed ora all'esame del Parlamento, allo scopo di ottenere i nove decimi dell'imposta di fabbricazione.

ZUCCA (P.S.I.). Voi la sabotate.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Tanto l'abbiamo sabotata che quando essa giaceva negli archivi — e lo è stata per un po' di tempo — l'abbiamo fatta riesumare e mettere all'ordine del giorno della Commissione. Questa ne ha già iniziato l'esame, ma ancora non l'ha concluso; e non perchè non sia favorevole, ma perchè si sono manifestati dei dubbi

circa la sua approvazione: si tratta, infatti, di 4 o 5 miliardi che dovrebbero passare dal bilancio dello Stato al nostro bilancio. Tali dubbi sono quindi in certo senso comprensibili; nessuno, però, è al corrente del lavoro che noi siamo andati svolgendo in questo periodo presso il Ministero delle finanze o quello del tesoro; nessuno è finora informato del lavoro svolto dai funzionari dell'Assessorato delle finanze presso il Ministero del tesoro; tanto noi quanto i nostri Parlamentari andiamo svolgendo un'intensa opera presso detto Ministero e presso il Governo per ottenere questi nove decimi a favore della Sardegna. Posso dirvi, comunque, che oggi vi sono molte probabilità che questi 4 o 5 miliardi entrino nel nostro bilancio: ciononostante, noi non li abbiamo segnati: siamo sempre in tempo per una variazione di bilancio.

Come si fa dunque a dire che abbiamo cercato di insabbiare quella legge? Chi ha fatto una simile affermazione non sa, forse, che io personalmente mi sono rivolto ai capi gruppo e agli esponenti regionali di ogni singolo partito per ottenere che i loro rappresentanti in Commissione di bilancio presso il Parlamento appoggiassero le nostre richieste...

MILIA FRANCESCO (P.S.I.). E lo abbiamo fatto.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Lo avete fatto e avete fatto bene; io ve ne sono grato. Ma, allora, non dite che stiamo cercando di insabbiare questa legge dal momento in cui i vostri rappresentanti, da una parte e dall'altra, da destra e da sinistra, hanno collaborato coi nostri rappresentanti e coi nostri uomini politici per la sua approvazione. Quando si tratta dell'interesse della nostra cara Isola; quando si tratta di operare in favore di queste nostre popolazioni, noi sappiamo superare, come ben vedete, certe posizioni, ricorrendo magari, pur di raggiungere lo scopo, e tutti i mezzi che possiamo avere a disposizione.

Altro discorso. Uno degli oratori intervenuti ha detto che noi vogliamo rinunciare a qualche decimo. No, amici miei, noi non rinuncia-

mo a nessun decimo su questa imposta. Tanto è che non siamo noi a decidere, ma la Commissione e il Parlamento. Saranno loro a decidere quanto ci spetta: chè, se ci attribuissero i dieci decimi, state pur tranquilli che noi non faremmo a meno di manifestare una contentezza ancora maggiore.

Nella parte straordinaria, il più feroce attacco è stato mosso ai piani particolari. Si è detto, infatti, che saremmo venuti meno ad un nostro impegno programmatico per aver compreso in bilancio i vecchi piani, che non sono stati finanziati lo scorso anno, senza portarne dei nuovi. Per quanto possa ricordare, ho sempre tenuto a precisare che i piani particolari, qualora vengano presentati, debbono essere esaminati, oltre che dal Consiglio, dal Governo, che provvede a farli esaminare dai propri Ministeri. E così, infatti, finora si è fatto: tutti i piani particolari già proposti sono stati largamente esaminati dai Ministeri.

Per il piano dei laghi collinari si è avuto un parere nettamente favorevole: siamo già in possesso, infatti, del testo di legge, che verrà quanto prima discusso dal Consiglio dei Ministri con la partecipazione del Presidente della Regione. A buon diritto, quindi, abbiamo calcolato le entrate sui laghi collinari.

Piano per il rimboschimento. Dietro interessamento del Ministro all'agricoltura e foreste, sono stati mandati in Sardegna degli ispettori, dei rappresentanti del Consiglio superiore dell'agricoltura, che hanno percorso le varie zone dell'Isola conducendo un attento esame della situazione. Gli stessi hanno fatto le loro particolari osservazioni e hanno concluso con parere favorevole i loro studi. Si hanno tutti i motivi, quindi, per ritenere che, apportate al progetto poche modifiche, il piano sarà senz'altro finanziato.

Lo stesso si può dire del piano sulle terre comunali. Proprio in questi giorni sono in Sardegna dei funzionari, che procederanno *in loco* all'esame del progetto da noi presentato. Non è da ritenere impossibile — vi sono, anzi, dei validi motivi per farcelo ritenere molto probabile — che le cifre relative a questo pro-

getto possano realmente entrare nella parte straordinaria di questo bilancio.

Come vedete, dunque, la situazione è ben diversa da quella che voi avete descritto. Non si tratta di cifre irreali, ma di cifre probabili, direi, anzi, sicure, come nel caso dei laghi collinari. Di nuovi piani non ne abbiamo presentati; ma volete proprio non riconoscere come esatto o, per lo meno, dimenticare quanto è stato detto dall'onorevole Pinna, che noi, cioè, siamo in funzione da appena 5 o 6 mesi — a parte il fatto che su questi ha inciso il periodo delle ferie estive — e che i nostri funzionari hanno anche diritto alle ferie? Per essere umani, anche gli Assessori ne avrebbero diritto, e — perchè no? — lo stesso Presidente, sebbene non se ne sia curato tanto.

O pretendete, forse, che noi prepariamo dei piani particolari a tamburo battente? E va bene! Uno di questi, allora, è stato preparato dall'Assessorato dei trasporti e riguarda la viabilità, la sistemazione di tutte le strade comunali e il 60 per cento di quelle provinciali. Detto progetto, appena sarà finito di stampare, sarà inviato all'esame del Consiglio.

Altri piani particolari sono, poi, in corso di allestimento da parte dell'Assessorato dell'agricoltura. Tra questi, ricordo quello concernente la valorizzazione turistica dei laghi artificiali già esistenti, il Coghinas e il Tirso, il consolidamento delle pendici e la viabilità; quello che è in corso di elaborazione da parte dell'Assessorato dell'agricoltura, d'accordo, per quanto gli concerne, con l'Assessorato del turismo, e che riguarda precisamente le isole minori — La Maddalena, Sant'Antioco, San Pietro —: rimboschimenti, viabilità, pesca, porti di appoggio per i pescherecci, borgate rurali e per pescatori, valorizzazione agricola; e, infine, l'altro piano particolare, pure in corso di allestimento, per la valorizzazione dei laghi salsi della Sardegna. Non appena saranno approvati, verranno sottoposti all'esame del Consiglio e poi verranno inviati a Roma per l'approvazione da parte del Governo. Questo è il nostro impegno, onorevoli consiglieri.

Si è anche detto che incerta è la cifra riguardante il prestito di esercizio per l'industria.

Io potrei leggersi, qui, la lettera della Banca Nazionale del Lavoro che, al contrario, ci dà notizia che la pratica, ormai, si può ritenere conclusa e che questo prestito sarà senz'altro concesso. Anche quei due miliardi, quindi, non sono per niente ipotetici ed incerti, come vien dimostrato nella lettera che è a disposizione di chi desideri vederla.

L'altro prestito di 500 milioni — l'abbiamo già detto — riguarda, soprattutto, l'Ente Incremento Edilizio. Qualcuno ha osservato che, se la legge non venisse approvata, questi 500 milioni sarebbero inutili. Potrei essere d'accordo con voi, ma noi speriamo che la legge venga approvata. Tanto è vero che, per riuscire nel nostro intento, nelle ultime sedute di Giunta abbiamo deciso di resistere all'impugnativa presso la Corte Costituzionale da parte del Governo. Da ciò potete capire come ci preme che questa legge diventi operante. Che cosa avreste potuto dire se noi, al contrario, avessimo lasciato scoperto l'impegno che ci siamo assunti presso il Consiglio di rendere operante la legge? Il vostro rimprovero non sarebbe certo mancato: ci avreste detto senz'altro che il Consiglio aveva deciso in questo modo e non avreste fatto a meno di chiederci dove avremmo reperito i fondi per finanziare questa legge. Ma se questa — come noi tutti ci auguriamo e come si augurano le nostre popolazioni, che già si rivolgono a noi con la viva speranza di poter godere dei suoi benefici — diventerà operante, noi contrarremo questo prestito. E non è certo difficile, per la Regione Sarda, contrarre un prestito di 500 milioni: noi abbiamo sempre pagato i nostri creditori, continueremo a pagarli e un prestito di questa entità potremo sempre contrarlo.

Con ciò pongo fine al mio discorso sulla parte riguardante le entrate, ma non senza ancora farvi osservare, a chiusura, che queste sono reali e non artificiose o intese a gonfiare il bilancio.

E passiamo, ora, alle spese. La situazione è la seguente: contro 26 miliardi circa di entrate, abbiamo 11.244 milioni di impegni per legge. E si tratta di leggi che, proposte o non proposte da noi, avete approvato per il finanzia-

mento di questo o di quell'ente, o per effettuare altre determinate spese. Potevamo, dunque, non segnarle in bilancio? A queste si aggiungono 2 miliardi e 302 milioni di spese di gestione, ripartite praticamente nel seguente modo: 530 milioni per il Consiglio, 624 milioni per il personale degli uffici centrali, 206 milioni per esigibilità, 281 milioni e 500 mila per il funzionamento del centro antimalarico ed antinsetti, 521 milioni per il funzionamento degli uffici dell'agricoltura, ed altre voci di minore importanza. Conseguentemente, rimangono disponibili 12 miliardi 607 milioni 948 mila 947 lire. Questa è la realtà del bilancio.

Alcuni dicono: i 12 miliardi e mezzo di disponibilità dovevate concentrarli soltanto su pochi settori. Qualcuno degli oratori che mi ha preceduto ha fatto, però, alcune esatte considerazioni. La vita dell'uomo, sia in Sardegna che fuori, non è costituita soltanto della parte materiale; l'uomo ha interessi di varia natura e non lavora solo per nutrirsi, ma anche per appagare altre esigenze. E' mai possibile, dunque, concepire l'autonomia in modo tale che il suo fine non debba essere quello di elevare il sardo materialmente e spiritualmente? Ma come?! Questo essere che rappresenta il centro di tutta la vita, lo scopo di tutte le nostre fatiche, dobbiamo noi considerarlo come un automa o come un semplice *robot*? Ma chi si sente di concepire l'uomo soltanto dal punto di vista meccanico o dal punto di vista fisico; chi si sente, tra di noi, così coraggioso da poter dimostrare possibile l'abolizione delle spese della sanità o dell'istruzione pubblica? C'è qualcuno che considera tali spese come improduttive?

Ammesso che noi avessimo delle entrate maggiori, un'agricoltura sempre in incremento e un'industria più estesa ed efficiente, ma una popolazione che dal punto di vista della salute e dell'istruzione lasciasse a desiderare, avremmo sempre operato inutilmente. L'uomo, infatti, non bisogna considerarlo esclusivamente come una macchina che lavora; anche questo fattore ha la sua importanza, ma non bisogna, per questo, trascurare altri aspetti o ritenerli inutili.

La concentrazione noi l'abbiamo attuata,

ma... *modus est in rebus*: bisogna concentrare sì, ma entro certi limiti; ci deve pur essere, come c'è, una giusta via per operare una simile concentrazione, e non quella che pretende di abolire determinati interventi.

Così pure qualcuno vorrebbe che noi sopprimessimo le spese per la beneficenza, che, nel nuovo esercizio, ammontano ad appena 115 milioni. Amici miei, io ho l'abitudine di esaminare di persona tutte le domande di sussidio che mi pervengono da parte di tanta povera gente: vi assicuro che molte volte non mi resta altro che levare gli occhi in alto di fronte alla impossibilità di intervenire. Volete realmente che venga negato anche quel sussidietto che molte volte, per un giorno, almeno, specie in occasione di qualche festività, fa nuovamente risplendere il sorriso negli occhi di tanti bambini? Vi sentite, voi, di fare questo, amici miei? Vi sentite di dire che il Presidente della Regione, che l'Assessore alla beneficenza non devono dar nulla a tanti poveri infelici? Io non so se, questo, sia proprio il vostro pensiero, se, cioè, nel vostro cuore, nella vostra mente non vi sia alcun sentimento di pietà.

Politica dei contributi. Si è parlato contro la politica dei contributi e noi non abbiamo fatto altro che accogliere, almeno in parte, le vostre richieste. Infatti, nel campo dell'agricoltura, nel campo dell'industria e in altri settori i contributi sono andati sempre diminuendo; si è dato incremento, invece, a quelle attività che interessano la collettività in modo più generale e diretto. Nel campo agricolo si è pensato, ad esempio, alle strade vicinali, che possono permettere ai proprietari, agli affittuari, ai pastori e ai contadini di arrivare nei propri poderi con più facilità e con un minore dispendio di energie onde tutte vadano a beneficio del lavoro cui essi devono dedicarsi. Nel campo industriale, poi, si è pensato di creare le zone industriali con eventuali opere stradali e di insediamento, raccordi ferroviari, impianti di illuminazione, condutture d'acqua potabile eccetera.

Questo è quanto noi abbiamo fatto: accogliendo come giuste certe lamentele contro la

politica dei contributi, li abbiamo ridotti, seppure entro certi limiti.

E passiamo, ora, all'esame dei singoli settori per cominciare da quello che più ci sta a cuore, amico Cara: la sanità. Anche noi, come sapete, abbiamo contribuito a debellare la malaria. Sì, mi permetta, l'onorevole Porcu Ruju, di dirgli che una parte di merito la si deve anche a noi, e di ricordargli che quando l'E.R.L.A.A.S. andò via dalla Sardegna, esattamente nel 1950, era sicuro che noi avremmo avuto nuovamente la malaria in Sardegna. « Vi daremo la scadenza a due anni », ci dissero. Fu allora che io, turbato da questa paura che dominava e di cui si può trovar traccia sulla stampa del tempo, d'accordo col Presidente della Giunta, l'onorevole Crespellani, mi assunsi l'impegno di tener lontana la malaria dalla Sardegna. Ed essa, infatti, non è più ritornata; in altre Nazioni, in cui la si era pur combattuta, è, invece, riapparsa, a causa, forse, di una campagna terminata anzitempo o non attentamente seguita. Un po' di merito, quindi, come dicevo, lo si deve pure a noi; poco, se vogliamo, ma sempre merito, ove la vostra mente sia portata a giudicare con serenità.

PORCU RUJU (P.M.P.). Noi siamo di buon cuore.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Io mi rimetto alla vostra serenità di giudizio. Il fatto è che la malaria, da noi, è scomparsa; in altre regioni d'Italia, invece, qualche caso sporadico si è nuovamente verificato. Noi, comunque, abbiamo lavorato e continueremo a lavorare; oggi siamo certamente dinanzi ad una svolta in questa lotta antimalarica, su cui ritengo non sia il caso di intrattenervi più a lungo; sarebbe, infatti, inutile nonchè noioso un esame più minuto di un'attività che, riferendosi ad un settore preminentemente tecnico, non è poi facile seguire.

Lotta contro la tubercolosi. Per questa lotta noi disponiamo, oggi, di un'attrezzatura veramente efficiente. La Sardegna, amico Porcu Ruju, aveva il primato in fatto di tubercolosi; oggi, però, è al di sotto della media nazionale

per la mortalità. Questo risultato è stato ottenuto grazie all'intervento non solo dello Stato e della Provincia, ma anche della Regione; i vantaggi della nostra azione avranno, però, un risultato molto maggiore nel futuro, giacchè, seguendo il principio secondo cui la tubercolosi degli adulti si combatte nell'età infantile, ci siamo dati gran da fare per riempire certi vuoti lasciati dall'organizzazione dello Stato.

La mortalità tubercolare degli adulti è una conseguenza della morbidità infantile. Quando le generazioni future presenteranno in Sardegna una minore incidenza di tubercolosi, dovremo benedire questi milioni che ora spendiamo per la lotta antitubercolare; così come dobbiamo benedire i milioni che abbiamo spesi per la lotta antimalarica: diversamente nessuna rinascita sarebbe stata possibile, proprio nessuna.

Lotta contro il tracoma. Questa lotta è in via di sviluppo; di anno in anno andiamo aumentando il numero dei dispensari antitracomatosi e, perseverando in questa nostra azione, noi abbiamo la fondata speranza di riuscire ad eliminare anche questa malattia sociale.

Ospedali. Andiamo anche qui completando la nostra attrezzatura regionale, attrezzatura che, considerata nel suo insieme, fa e ancor più farà della Sardegna la regione dotata della migliore rete ospedaliera. Queste spese che noi andiamo destinando agli ospedali, ai poliambulatori, agli ambulatori — che sono in corso di appalto e per cui abbiamo finanziato un piano particolare — vanno a vantaggio, o amici delle sinistre, soprattutto delle classi meno abbienti. Vero, amico Nanni, che l'ospedale di Olbia funziona molto bene e che risponde a razionali concetti di organizzazione?

NANNI (P.S.I.). Bisogna fare l'altro piano.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. L'altro piano è già finanziato, amico Nanni; stiamo, inoltre, per incrementare un altro settore della sanità, quello che riguarda i minorati fisici e psichici, settore sociale anch'esso di eminente importanza che finora, in Sardegna, è stato realmente poco curato.

Nel campo veterinario stiamo raggiungendo,

attraverso una campagna costante ed accurata, la completa scomparsa della tubercolosi bovina in Sardegna. E questa lotta, badate, non ha un'importanza soltanto dal punto di vista igienico, dal punto di vista veterinario; quando, infatti, i nostri allevamenti saranno indenni da questa malattia, il bestiame sardo sarà più ricercato, per l'esportazione, di quanto non lo sia il bestiame degli allevamenti della Penisola, e la sua vendita ne avrà, quindi, un sicuro incremento. Arrivati a questo, ci saremo portati, infatti, allo stesso livello che già, per esempio, ha raggiunto l'Olanda, facendo scomparire la tubercolosi dalle sue stalle, e realizzeremo condizioni migliori di quelle della Svizzera, che pure ha affrontato il problema. Talvolta, infatti, accade che animali importati in Sardegna risultano tubercolotici e, se introdotti nei nostri allevamenti, provocano dei veri e propri disastri.

Si è parlato, poi, con grande disprezzo, del piano dei mattatoi. Ciò è molto strano, perchè si è sempre lamentata una malattia sociale che è quasi esclusiva della nostra Isola: l'echinococcosi. Questa, tra l'altro, va sempre più diffondendosi e non si arriva a capire come la si voglia combattere, soprattutto se non si abolisce la macellazione effettuata, senza sorveglianza alcuna, nelle piazze, nelle vie o nei cortili delle case. Come la volete combattere, dunque? Informatevi, se non avete idee chiare; vedrete, però, che non vi è altra alternativa.

Noi ci avviamo, inoltre, verso una produzione, sia in campo ovino, sia in campo bovino, che dovrà essere in buona parte esportata. Sapete che le nostre zone irrigue, quali, ad esempio, i 45 mila ettari di terreno del Campidano, sono prevalentemente indirizzate alla produzione di carne da macello? Ma dove si macella questa carne? Nei mattatoi che non sono attrezzati per niente e che non sono dotati neppure di frigorifero? Come si potrà praticare l'esportazione se non ci sarà una catena del freddo che, prelevata la carne dal mattatoio, la porterà, poi, sui mercati della Penisola? Come vedete, non bisogna giudicare superficialmente, secondo il primo impulso, senza considerare le logiche conseguenze: una buona organizzazione di mattatoi ha una ripercussione notevole sia

nel campo commerciale sia nel campo della produzione. Ad ogni modo, questo è stato il parere dei tecnici — sanitari e veterinari — che ci hanno confortato con il loro consenso; ed io ritengo che sia tutt'altro che sbagliato.

Istruzione. Lotta contro l'analfabetismo. E' superfluo dire che i nostri corsi serali continuano e che abbiamo incrementato le nostre scuole popolari per la lotta contro l'analfabetismo. E, d'altra parte, non credete sia ormai il caso di smetterla col dire che la Sardegna è la regione in cui è maggiormente diffuso l'analfabetismo? Perchè danneggiarci sempre da noi stessi? Perchè voler apparire più ignoranti di quanto non siamo? Io ho qui la statistica del 1956 — non l'abbiamo fatta noi! — e nella graduatoria siamo preceduti dalla Calabria, dalla Basilicata, dalla Sicilia, dalle Puglie, dalla Campania. Non siamo all'ultimo posto, quindi come vedete. Non è un motivo di consolazione, d'accordo; c'è ancora molto da fare; quel 22 per cento di analfabeti che viene denunciato nella statistica deve assolutamente scomparire.

Perciò, insistiamo in questo settore, non senza rivolgere la nostra attenzione alla Scuola Materna dove, caro Amicarelli, c'è tanto da fare e per cui si continuerà a fare senza sosta alcuna. Ma anche qui la Sardegna, grazie all'opera di certi veri e propri apostoli, non è alla retroguardia; è, anzi, all'avanguardia. Non per questo, però, dobbiamo fermarci o, peggio ancora, regredire: dobbiamo essere in grado di poter dire al Governo italiano, al Ministero della pubblica istruzione, che li abbiamo superati. Mentre essi mancano ancora, infatti, di una divisione generale per l'istruzione materna, per l'organizzazione apposita, noi abbiamo qualche cosa di molto più preciso: l'istruzione professionale. Noi abbiamo, come voi sapete, un programma di raccordo con la Cassa per il Mezzogiorno concernente l'attuazione di tre istituti professionali, tutti già funzionanti: uno a Cagliari, l'istituto professionale per l'agricoltura, con undici scuole coordinate, di cui quattro — Muravera, Pula, Assemini, Santulussurgiu — approvate dal Comitato dei Ministri, in funzionamento come corsi e in via di appalto per quanto riguarda l'azienda scolastica;

tre — Villaspeciosa, Santadi, Senorbì — in fase di prossima attuazione; altre quattro in corso di approvazione. L'istituto professionale di Sassari comprende, invece, dieci scuole coordinate, di cui tre — Santa Maria la Palma, Ozieri e Bono — funzionanti; sette — Sorso, Sedini, Pozzomaggiore, Bonorva, Tempio, Olbia, Sassari — sezioni specializzate in corso di istituzione da parte del Comitato dei Ministri. C'è, poi, l'istituto professionale di Bosa, già in funzione, con tre scuole di qualificazione, un centro convitto, due corsi di integrazione professionale per meccanici, tutti nella stessa sede; quattro corsi funzionanti a Borore, Bolotana, Orune e Gavoi, ed altri quattro in corso di attuazione a Siniscola, Sorgono, Laconi, Scano Montiferro.

Per quanto riguarda il settore istruzione professionale ed industriale, l'intervento della Cassa ha subito un piccolo rallentamento allo scopo di fissare direttive circa l'utilizzazione dei fondi. Ma l'Assessore alla pubblica istruzione ha in preparazione un'apposita legge che dia alla Regione la possibilità di intervenire direttamente e di integrare l'azione dello Stato.

Ultima voce nel settore dell'istruzione, per la quale non abbiamo alcuno stanziamento in bilancio, è quella riguardante il miglioramento edilizio delle nostre Università. Si tratta di un problema che è ancora in fase di studio. Voi sapete che lo Stato, attraverso una sua legge, ha finanziato l'edilizia universitaria non, però, al 100 per cento, ma solo al 50 per cento; spetta agli Enti locali — al Comune, alla Provincia e, dove esiste, anche alla Regione — reperire gli altri mezzi. Sarebbe opportuno — e non lo dico perchè sono professore di università — che la Regione non si estraniasse da questo settore, in quanto la preparazione di buoni tecnici universitari è di enorme importanza anche per la vita regionale.

Settore turismo. Sono già stati ultimati, come voi sapete, gli ostelli della gioventù di Carloforte, Fertilia e Olbia; in corso di attuazione sono quelli di Oristano, di Bosa, di Portotorres, di Santa Maria Navarrese, Arzachena. Da parte dell'E.S.I.T., poi, sono in corso di costruzione gli alberghi dell'Ortobene e di Villacidro, che saranno ultimati entro il 1958; nello

stesso anno verrà iniziato quello di Cagliari. Da parte dell'Assessorato sarà dato corso, nel 1958, ai lavori di costruzione degli alberghi di Golfo Aranci, di Pattada, di Lanusei, di Bosa, di Carloforte. E', questo, un settore al quale voglio sperare non verranno mosse critiche da parte del Consiglio; è un settore, del resto, in cui noi abbiamo avuto i risultati economici migliori. Nel 1957, naturalmente nei primi dieci mesi — anzi, per essere esatti, fino al 30 settembre —, sono venuti in Sardegna 354.095 turisti italiani e 111.434 stranieri, per un complesso di 465 mila presenti...

CARDIA (P.C.I.). Sono presenze.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Presenze, sì; l'osservazione è giusta: ho letto male.

Le entrate che si possono calcolare, soltanto per questo periodo, ammontano a due miliardi e 94 milioni, con un incremento, rispetto al 1949, del 252 per cento. Ecco perchè io ritengo che sarebbe un errore da parte nostra non far tutto quello che possiamo per richiamare sempre maggiori correnti turistiche in Sardegna. Ma correnti turistiche in Sardegna non è possibile avviarne se l'ambiente non è preparato, se non ci sono alberghi decenti: senza queste premesse si correrebbe il rischio di allontanarle, forse per molti anni.

A me pare, dunque, che questo settore abbia nella bilancia commerciale sarda — come l'ha certamente in quella italiana — una così grande importanza da non poter essere trascurato.

Viabilità. Ne abbiamo in parte già parlato; qualche cosa debbo aggiungere per quanto riguarda la legge dei sette miliardi di contributo statale. Questa legge è stata modificata dal Parlamento italiano; è, perciò, diversa da quella approvata dal Consiglio dei Ministri in mia presenza. Mentre questa, infatti, prevedeva un contributo dello Stato alla Regione, la legge varata dal Parlamento prevede, invece, un contributo della Regione di tre miliardi, ad integrazione dei sette dello Stato.

Noi, in seguito a questa variazione, abbiamo chiesto la delega per l'attuazione, ed essa ci

fu assicurata dal Governo Segni che, disgraziatamente, proprio in quel periodo diede le dimissioni. Speriamo di poterla avere anche dall'attuale Governo che, per bocca del suo Presidente del Consiglio, ha assicurato che gli impegni presi dal precedente Governo saranno mantenuti.

In ogni caso, in via di resistenza, noi, se mai, contribuiremo alla realizzazione del piano con i tre miliardi nostri, costruendo delle strade contenute in quel programma per cui sono anche pronti molti progetti esecutivi; lo Stato, poi, con i suoi sette miliardi costruirà le sue strade.

Per quanto riguarda questa materia debbo dare al Consiglio regionale la buona notizia che la Cassa per il Mezzogiorno ha approvato il finanziamento di strade in Sardegna per cinque miliardi e 900 milioni...

NIOI (P.C.I.). In quanti anni?

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Ho avuto assicurazione — per rispondere a questa interruzione — che il programma avrà subito inizio, che i progetti pronti saranno appaltati subito, e posso dire che, questa volta, il piano è stato predisposto soprattutto dall'Amministrazione regionale, e comprende il completamento e l'ammodernamento di molte strade già esistenti e la costruzione di qualche strada nuova.

E passiamo ai trasporti. Voi conoscete l'incremento registrato nel campo dei trasporti automobilistici di linea: un incremento veramente notevole, se si pensa che i chilometri di linea concessi sono passati da 18 mila nel 1956 a oltre 20 mila nel 1957. Il numero dei passeggeri, nell'anno in corso, ha superato la cifra di sette milioni e mezzo. Questi dati, da soli, sono sufficienti ad illustrare il problema e a documentare l'opera svolta.

Prima di concludere per il settore, non posso non ricordare, in materia di trasporti marittimi, che è anche dovuto all'interessamento dell'Amministrazione regionale sia il recente potenziamento della Cagliari-Civitavecchia con la frequenza quotidiana, sia il miglioramento

di altre linee di collegamento col Continente; ciò che prelude — ne sono sicuro — al servizio giornaliero sulla Portotorres-Genova.

NANNI (P.S.I.). Speriamo prossimamente nella Livorno-Olbia.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Noi l'abbiamo chiesta e continuiamo a chiederla con insistenza.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 12 e 30, viene ripresa alle ore 12 e 40).

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente della Giunta può riprendere il suo intervento.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Veniamo al settore lavori pubblici. Il capitolo più importante di questo settore è il 134, che prevede uno stanziamento di 8 miliardi e 600 milioni. Su questo capitolo intendiamo procedere, prima di tutto, alla costruzione del palazzo del Consiglio regionale, e della cui necessità ed urgenza ritengo siate tutti persuasi. Incrementeremo, poi, per quanto sarà possibile, l'edilizia scolastica, dato che in questo settore vi è ancora molta strada da percorrere, nonostante quello che si è fatto e nonostante i miglioramenti raggiunti. Particolare attenzione sarà, poi, rivolta — sempre in tema di edilizia scolastica — alla costruzione di caseggiati per la istruzione professionale. Sarà ancora nostra cura quella di facilitare l'applicazione del piano C.E.P., cioè della edilizia popolare per la Sardegna, facendo in modo che i finanziamenti concessi dal Ministero dei lavori pubblici possano trovare, nella parte di competenza degli enti comunali, una pronta rispondenza; chè sarebbe veramente increscioso che le Amministrazioni comunali, non potendo superare le difficoltà dei loro bilanci, dovessero rinunciare a questa agevolazione.

Agli amici nuoresi posso assicurare anche che sono intervenuto, che la Giunta è interve-

nuta presso il Ministero dei lavori pubblici affinché la provincia di Nuoro, che è stata esclusa in questo primo anno, sia, invece, presa in considerazione e che, ove ciò non fosse possibile per il corrente esercizio, sia perlomeno adeguatamente compensata nell'esercizio successivo.

Ho già parlato dell'Ente per l'Incremento Edilizio, per il quale non resta altro che aspettare la decisione della Corte Costituzionale.

Per quanto, poi, concerne l'E.S.A.F., posso assicurare che esso inizierà a funzionare col nuovo anno finanziario. Noi così collaboreremo, come stiamo collaborando, con la Cassa per il Mezzogiorno per la realizzazione dei programmi relativi agli acquedotti e alle fognature. Io noto, infatti, che l'ultima legge sulla Cassa per il Mezzogiorno — e precisamente la legge 29 luglio 1957, numero 634 — riguarda anche il settore degli acquedotti, e precisamente la costruzione e il completamento delle reti di distribuzione interna e la costruzione e il completamento degli impianti e delle reti di fognatura per i Comuni che si trovino nell'impossibilità di garantire in tutto o in parte, con la sovraimposta fondiaria, i mutui occorrenti e i cui lavori siano stati ammessi a contributo statale a sensi degli articoli 3 e 11 della legge 3 agosto 1949. Per i Comuni degli stessi territori, con popolazione superiore ai 10 mila abitanti e fino a 75 mila, se si trovano nelle condizioni di cui al comma precedente, la Cassa può assumere gli oneri che resterebbero a loro carico limitatamente alla rete primaria di acquedotti e fognature. La dichiarazione — questo è importante — della impossibilità, per i Comuni, di garantire i relativi mutui con la sovraimposta fondiaria, viene rilasciata dal competente organo della Regione o, in difetto, dai Prefetti. Noi abbiamo già avviato alla Cassa per il Mezzogiorno tutti i progetti che erano in nostro possesso e, attraverso una circolare inviata a tutti i Comuni, andiamo raccogliendo ed inoltrando quelli che già siano stati preparati.

Per quanto concerne la questione degli acquedotti, io sono perfettamente d'accordo con qualche osservazione che è stata fatta: troppo im-

portante è il rifornimento dell'acqua potabile per i nostri Comuni. Ma voi avete inteso, tempo fa, sull'argomento, una precisa e lunga trattazione da parte dell'Assessore ai lavori pubblici; mi pare, quindi, superfluo che oggi la ripeta per dimostrare la validità sull'opera che svolgono. Naturalmente, anche in questo caso bisogna tener presente che non è possibile, in pochi anni, risolvere il problema degli acquedotti in una regione siccitosa come la Sardegna. Però il piano integrativo acquedotti della Cassa per il Mezzogiorno tocca quasi tutti i Comuni della nostra Isola e, comunque, tutti quelli che ne abbiano necessità e si trovino in condizioni di difficoltà. La realizzazione del progetto, che prevede il completamento degli acquedotti e delle reti idriche, assicurerà una dotazione d'acqua sufficiente tanto per i Comuni più grossi che per le altre città e per gli acquedotti rurali. Naturalmente la capienza di essi varierà a seconda dei casi, ma sempre con un largo margine di sicurezza, tale almeno da soddisfare le esigenze della popolazione.

E veniamo, finalmente, al settore dell'agricoltura, di fondamentale importanza. Ho già accennato al fatto che noi abbiamo in parte accolto le istanze per quanto concerne il sistema dei contributi a privati. Quanto alla legge 46, posso assicurare che si inquadreranno prima le richieste in quelle che sono le necessità e le esigenze del tempo presente, dei mercati attuali e dei mercati in un prossimo avvenire: l'apposita legge, votata dalla Giunta nella legislatura scorsa, dà questa garanzia di indirizzo nel settore agricoltura in programmazione. Sarà curata in modo particolare la regolarità nell'espletamento delle pratiche, in modo che non si ripeta quanto è, forse, avvenuto finora, che, cioè, gli agricoltori debbano aspettare tanto a lungo prima di sapere se la domanda e i progetti che hanno presentato siano stati o no accolti. Ogni tre mesi, perciò, la situazione verrà regolarizzata. Stabiliremo, poi, che le domande vengano presentate nei primi quindici giorni di ogni trimestre perchè possano essere esaminate nel periodo rimanente; trimestralmente, poi, l'Assessorato curerà che le pratiche siano completamente espletate, sì da evitare

che gli agricoltori aspettino senza sapere se, in effetti, le opere saranno o no finanziate.

Per quanto riguarda la legge numero 44, è stata lamentata una riduzione in bilancio. Qualcuno ci ha attribuito la volontà di voler trascurare questo settore, che riguarda la disoccupazione in agricoltura e che interessa, quindi, il lavoro di tanti agricoltori e contadini e braccianti rurali. Non è stato rilevato, però, che contemporaneamente abbiamo potenziato un altro settore che eviterà certi lavori la cui utilità poteva essere più o meno discutibile: muri e muretti spostati di dieci metri, o costruiti, il più delle volte, con manodopera familiare e non con manodopera realmente assunta negli uffici del lavoro. Noi abbiamo incrementato l'altro settore, quello delle strade vicinali, perchè pensiamo che attraverso le strade vicinali sia possibile favorire la valorizzazione di molte zone agricole con un conseguente maggior assorbimento di manodopera.

Voi conoscete l'attuale situazione delle campagne: i contadini devono spesso percorrere chilometri e chilometri a piedi o su asinelli, e perdere molto tempo, non senza stancarsi, prima di arrivare al podere; in queste condizioni essi non possono certamente compiere un lavoro redditizio. La sera, poi, a lavoro ultimato, devono ripercorrere ancora una volta il lungo e faticoso cammino prima di arrivare a casa. Le strade vicinali offrono la possibilità di una concreta valorizzazione dei terreni, sia perchè consentono un intervento più ampio sui poderi, sia perchè evitano l'assegnazione dei contributi alle persone singole che, se talvolta ne hanno realmente bisogno, tal'altra potrebbero eseguire quelle opere anche senza ricorrere ai contributi.

D'altronde, curiamo contemporaneamente anche l'assorbimento della manodopera agricola. Abbiamo incrementato largamente la propaganda agraria, la coltura delle foraggere, la lotta contro i parassiti delle piante, con una erogazione di 100 milioni. E' stato, invece, lievemente ridotto l'intervento per l'acquisto di macchine agricole, di cui la Sardegna, come ben sapete, ha avuto, in questi ultimi tempi, un aumento veramente notevole. L'aumento è stato

talmente alto da far assumere alla nostra Isola, come percentuale di incremento, una posizione nettamente superiore a quella di molte altre regioni. Molto spesso, però, questo incremento non è stato ordinato e adattato, direi, alle necessità del posto: sono stati comprati, infatti, una infinità di trattori in seguito alla concessione di condizioni particolarmente favorevoli da parte delle varie ditte; il risultato, però, molte volte non è stato quello sperato. E' capitato anche che, qualche volta, l'acquisto si sia rivelato eccezionalmente oneroso a causa della inclemenza del nostro clima: gli acquirenti di trattori, noi lo sappiamo, sono gravati da cambiali e quando, per combinazione, l'annata agraria è poco buona, non sono in grado di pagare.

Ecco, quindi, l'opportunità di limitare e, soprattutto, d'indirizzare gli acquisti verso quelle macchine che possono realmente occorrere, di cui ci può essere, insomma, concreta necessità. Questo è il programma che l'Assessorato dell'agricoltura si propone di sviluppare.

Abbiamo, poi, creato un fondo per l'aumento del credito agrario, che può essere utilizzato, per esempio, per l'incremento della piccola proprietà contadina. Penso che all'amico Sassu questo non dispiaccia, come certamente non dispiacerà ai contadini.

E passiamo, ora, ad un'altra osservazione che è stata fatta: che cosa ne è dell'Istituto Zootecnico e Caseario e dell'Istituto di Sperimentazione Agraria? Qualche chiarimento, almeno penso, sarà utile. Quanto all'Istituto Zootecnico e Caseario, devo senz'altro dire che è stata creata un'azienda in regione « Bonassai » di Alghero, con 300 ettari di terreno. In tale azienda...

MANCA (P.C.I.). Ma non si è realizzato ancora nulla.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. In tale azienda si stanno realizzando i primi lavori per la sua attrezzatura: è stata ultimata una coppia di sili della capacità di metri cubi 692; una stalla della capacità di 20 capi; un complesso per laboratori e abitazioni del nucleo aziendale; sono state effettuate, inoltre,

ricerche di acqua, con la creazione di una serie di pozzi che vanno da 50 a 10 litri di portata al secondo, e si è provveduto all'impianto di vastissime zone di colture foraggere di cui si è già iniziata la sperimentazione in appositi campi. Non si è mancato, poi, di eseguire il selezionamento del bestiame bovino di Montresta, disponendone il trasferimento a Bonassai. Nella sezione di Macomer, poi, è stata creata una stalla razionale con alloggio e sono state completate opere di captazione di sorgenti. Nell'altra sezione di Monastir si sta provvedendo al riordino, al riordinamento della proprietà e al miglioramento delle attrezzature esistenti. Questo per quanto riguarda l'Istituto Zootecnico Caseario, che quest'estate — è bene aggiungerlo — è stato visitato da diversi competenti di cui ho qui le lettere di elogio per quello che si sta facendo in materia; ritengo che sia superfluo leggerle, ma anche queste sono a disposizione di chiunque volesse leggerle.

Per il Centro Regionale Agrario, è in corso la nomina del Consiglio di amministrazione — intanto è retto da un Commissario — e degli altri organi previsti. Per il momento sono state già approntate le norme per il suo funzionamento e sono in via di istituzione gli studi per la creazione di tecniche sperimentali. Speriamo, così, di poter trarre, dai dati ricavati dalla sperimentazione, i necessari orientamenti per la futura attività agricola. Particolare attenzione, poi, si sta dedicando al reperimento delle località in cui operare sperimentalmente. Questo Centro, infatti, si è messo in rapporto con gli altri centri agrari già esistenti, per esempio quello di genetica per i cereali, in modo che da questa coordinazione possa risultare un migliore funzionamento dei diversi servizi relativi alle specifiche attività che tutto il Centro di sperimentazione agraria — in corrispondenza ai vasti campi dell'agricoltura ed alla varietà dell'ambiente regionale — dovrà svolgere in seguito.

Per quanto concerne la pesca, la pesca interna soprattutto, vi esporrò alcuni dati. Come voi sapete, si è pensato al ripopolamento delle acque dolci e si è provveduto alla costruzione di tre incubatori di trote a Gavoi, a Tempio e a

Sadali. Quello di Gavoi è in attività da tre anni, quello di Tempio da due, quello di Sadali lo sarà nella prossima stagione. La capacità produttiva dei tre incubatori è di milioni di avanzotti; lo scorso anno se ne sono prodotti oltre due milioni, che sono stati distribuiti: un milione è 985 mila nei corsi d'acqua con pesca libera e 85 mila a concessionari di specchi di acqua. Le ceche di anguille distribuite nel corso di pochi anni ammontano, poi, a 8 milioni e i pescatori che si dedicano all'attività in acqua dolce sono circa 800. In media, la produzione ittica in acqua dolce è di quintali 15 mila così distribuita: 82 per cento di carpe, 9 per cento di persici, 5 per cento di tinche e 4 per cento di anguille. Le concessioni accordate a pescatori di acqua dolce sono 25 per uno sviluppo di 160 chilometri. Gli stanziamenti, predisposti per il potenziamento del settore ittico nelle acque interne, ammontano a 31 milioni e 560 mila lire.

NANNI (P.S.I.). Troppo poco.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Mi riferisco soltanto alla pesca in acqua dolce; parlerò successivamente della pesca marittima.

NANNI (P.S.I.). Troppo poco per la pesca in acqua dolce.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Enti di trasformazione agraria. Per quanto riguarda l'E.T.F.A.S., ci è stato rimproverato di non essere riusciti ad ottenere il controllo sugli enti di trasformazione fondiaria. Il Consiglio, veramente, ci aveva conferito questo mandato e noi abbiamo lungamente insistito in proposito presso gli organi competenti; voi, però, conoscete il risultato della nostra impugnativa sulle leggi istitutive degli enti di trasformazione fondiaria. Voi sapete — se ne è già parlato — che queste nostre richieste di delega in materia non sono state accolte; si è, però, raggiunta, in seguito alle nostre insistenze e su indicazioni del Ministero, una situazione che se, dal nostro punto di vista autonomistico non è ritenuta soddisfacente, può tuttavia consentirci di esami-

nare e di trattare, con i presidenti dei due enti di trasformazione fondiaria, gli argomenti di maggior rilievo. E' stato preparato, perciò, un programma di discussione e noi interverremo per esporre i nostri punti di vista su questi argomenti.

Si è detto, anche, che ci siamo disinteressati e ci disinteressiamo dei Consorzi di bonifica. Questi, naturalmente, hanno le loro amministrazioni; quanto a noi non resta che il compito di sorvegliarle e di indirizzarle. Posso garantirvi, però, che i Consorzi di bonifica non sono abbandonati: attualmente hanno circa 6 miliardi 835 milioni di opere finanziate da parte della Cassa per il Mezzogiorno; all'onorevole Puligheddu, poi, posso anche assicurare che i Consorzi di bonifica montani sono finanziati per il prossimo anno per oltre 2 miliardi.

Vengo ora brevemente alla questione della riforma agraria; mi riservo, poi, di parlarne più a lungo. Noi abbiamo realmente dato assicurazioni che ci saremmo occupati di questo argomento e che l'avremmo portato qui in Consiglio — non appena ultimato un esame opportuno della questione — attraverso provvedimenti da parte nostra. Questo è stato il nostro impegno e noi non intendiamo ritirarlo. Ci vorrete pur concedere, però, che prima arriviamo a conoscere un dato che ancora ignoriamo, e precisamente la relazione del Comitato di rinascita. Comunque, ritorneremo sull'argomento.

Passo, ora, alle spese per l'incremento dell'industria. Queste, finora, ammontano a 5 miliardi e 141 milioni, con un impiego di 2176 operai. Queste cifre si riferiscono ad iniziative già attivate, dato che altre nuove industrie sono in corso di attivazione per un miliardo e 618 milioni, con una occupazione operaia pari a 546 unità. Questi interventi interessano i vari settori dell'industria, di cui non vi leggo l'elenco perchè non lo ritengo di fondamentale importanza.

Problema minerario e, in primo luogo, problema di Carbonia. E' un problema, questo, che, per essere stato trattato diverse volte, voi conoscete anche nei suoi minimi attuali particolari. Qual'è il nostro impegno? Abbiamo già

nominato la Commissione di tecnici preposta alla preparazione del programma da voi richiesto. Abbiamo raccolto anche i dati tecnici e tutto il materiale degli studi finora eseguiti su questo argomento sia dall'Assessorato dell'industria — mi riferisco agli elaborati della Sardoplan — sia dal Comitato di rinascita, nella parte inerente alla questione mineraria, in modo che la Commissione possa procedere il più rapidamente possibile all'esame di questi programmi e, infine, esprimere il suo giudizio sulla loro validità totale o parziale, formandone, eventualmente, degli altri ove lo ritenesse opportuno. Potremo, così, assolvere all'impegno che ci siamo assunti davanti a voi di portarvi un programma su cui, poi, e l'Amministrazione regionale e il Consiglio richiameranno l'attenzione del Governo.

Il problema di Carbonia tocca anche un altro settore: quello dell'energia in Sardegna e, segnatamente, quello dell'energia elettrica. Noi abbiamo lungamente trattato con l'Ente Medio Flumendosa per la cessione dell'energia elettrica che ci occorre soprattutto per attivare quelle industrie che abbiano bisogno di energia a basso costo, che, però, non potrà certamente toccare i livelli della cosiddetta energia di cascate dell'alta Italia. E' da rilevare, però, il fatto che, in pratica, l'energia di cascate non esiste più perchè attualmente, anche in alta Italia, gli assorbimenti di energia sono tali che neppure nei momenti più favorevoli tale tipo di energia viene ormai erogato. Di conseguenza, i prezzi che noi fisseremo potranno certamente reggere il confronto con quelli di altre zone di Italia. Il programma riguardante la centrale di Portovesme — trasmesso, mi pare, in data 11 — contempla, comunque, la creazione di un altro gruppo che potrà produrre energia a condizioni economiche abbastanza buone: circa a lire 5,50 o 5,80 a chilowattore...

COSTA (D.C.), *Assessore all'industria, commercio e rinascita*. ... Col terzo gruppo tutta l'energia di Portovesme va a 5,50.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Tutta l'energia, sì; in complesso, 5,50-5,80. Que-

sto altro gruppo è necessario attuarlo, anche se non proprio immediatamente, perchè tra pochi anni, al massimo entro il 1961 o il 1962, la Sardegna ne avrà veramente bisogno. D'altronde, voi sapete che la costruzione di una centrale richiede sempre qualche anno, anche se si tratti semplicemente di montare delle macchine; penso, quindi, che non si debba porre ulteriore indugio all'avvio di questa attività.

Il nuovo complesso, inoltre, presenterà un vantaggio notevole per la stessa situazione economica di Carbonia, in quanto consentirà la utilizzazione, oltre le attuali, di 400 mila tonnellate di carbone, vale a dire del 40 per cento circa della produzione attuale, ciò che solleverà, così, la produzione ed il commercio di questo carbone dalla situazione aleatoria dovuta ai trasporti che incidono notevolmente sul prezzo.

Si è parlato lungamente di industrializzazione della Sardegna. Io non voglio affermare — e credo sia dello stesso parere anche l'amico Costa — di essere soddisfatto in materia di industrializzazione della Sardegna quando, in generale, non lo si può essere neppure per l'industrializzazione di tutto il Meridione d'Italia. Per noi, però, esistono delle condizioni particolari su cui è inutile voler chiudere gli occhi: noi vogliamo creare delle industrie sane, non delle industrie che vivano alle spalle della Regione e, possibilmente, se me lo consentite, neanche alle spalle dello Stato. E dico « possibilmente » perchè sappiamo che cosa ci costi l'esempio di Carbonia.

Quali sono, dunque, le difficoltà che si oppongono alla nostra industrializzazione? La questione del mercato. La Sardegna, con una popolazione di 1 milione e 400 mila abitanti, ha un mercato locale relativamente ristretto rispetto all'assorbimento di determinati prodotti. Vi sono, inoltre, difficoltà di trasporti; è inutile che ce lo nascondiamo: in questo settore vi sono delle carenze. Io ricordo che il direttore di un ottimo impianto industriale cagliaritano mi diceva che, fra carico e scarico, il 10-15 per cento circa dei nostri prodotti subisce delle avarie; e tutto ciò naturalmente incide non

poco sul costo: fino a che le navi traghetto non entreranno in funzione; fino a che non avremo regolato questi trasporti, il carico e lo scarico continueranno a pesare negativamente sul nostro sviluppo. A questo punto, però, il problema delle navi traghetto — voi lo sapete — è definitivamente avviato.

Vi è, infine, la questione del capitale. La Sardegna non ha ricchi capitali, nè i Sardi amano investire troppo nel settore industriale; essi mancano di mentalità industriale e non è possibile crearla dall'oggi al domani. Sappiamo bene come essi utilizzano i loro risparmi: spesso non li depositano neanche in banca.

Abbiamo parlato, nei giorni scorsi, di denaro e, quindi, di capitale. Il capitale italiano, favorito da determinate condizioni, tende ad incanalarsi verso la Sardegna, ma quelle remore di cui abbiamo parlato — mercato e trasporti — incidono ancora in questo settore, per cui, se l'industriale dell'alta Italia, facciamo il caso, ha a disposizione una determinata somma, preferisce investirla vicino alla sua sede, in un luogo in cui più agevoli siano le vie del commercio. Tuttavia, anche in questo senso si va procedendo, sia pure con qualche difficoltà.

Capitali stranieri. Specialmente il capitale tedesco e quello francese, come ben sapete, hanno mostrato un largo interesse alle questioni dell'utilizzazione del carbone Sulcis, tanto che abbiamo degli impegni di apporto per almeno il 49 per cento delle cifre occorrenti. Il capitale americano, invece, proprio in questo momento, ha realmente un po' deviato; ne abbiamo avuto subito sentore al momento dell'incidente di Suez, che ha determinato nei confronti del bacino del Mediterraneo un clima di sfiducia. E il capitale americano, così, ha deviato, per lo meno in parte. Noi, però, cari amici del Consiglio regionale, non abbiamo alcuna possibilità di intervenire in merito: questa è la realtà, purtroppo, e oggi dobbiamo attenerci ad essa e cercare di avere quello che possiamo sia dal capitale italiano che da quello straniero, attraverso questi interventi che sono ormai ben avviati, tanto che su alcuni punti sono già stati stretti dei compromessi.

Nel campo industriale avrete potuto certamente vedere che noi non andiamo seguendo troppo la politica dei contributi alle singole industrie e neppure quella degli interventi in materia azionaria...

PIRASTU (P.C.I.), *relatore di minoranza*. E' il capitale statale che deve intervenire.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*... Ecco, appunto: parlando del capitale, arriveremo a parlare anche di quello dello Stato.

In totale sono stati messi a disposizione, per interventi a favore della legge 22, 500 milioni di lire. Nessuno, però, di quelli che hanno criticato la riduzione di questa cifra si è accorto dei 390 milioni per le zone industriali. Questi sono interventi che non vanno a vantaggio di un singolo o, per lo meno, vanno solo indirettamente. E' preferibile, infatti, che noi creiamo una zona industriale che può essere Cagliari, Sassari, Portotorres, Portovesme, Macomer, Olbia, Oristano.

Con questo non è che vogliamo dire che la legge 22 non sarà operante. Non vi siete accorti che i contributi dell'E.N.S.A.E., se nel passato gravavano sulla 22, costituiscono ora un capitolo a parte? Quella cifra di un miliardo e mezzo che, l'anno scorso, era stata stanziata per la 22, in realtà, se si sommano tutti gli altri interventi, raggiunge, quest'anno, la cifra di un miliardo e 890 milioni.

E veniamo, ora, alla questione delle zone industriali. Le leggi sulle zone industriali non sono state abbandonate; tanto è vero che noi sollecitiamo l'approvazione di quelle che giacciono in Parlamento. Bisogna, però, tener presente che esistono molte richieste analoghe provenienti da altre zone, e che è sopraggiunta quella legge di cui vi ho parlato e che prevede, nelle zone industriali, larghissimi interventi da parte della Cassa per il Mezzogiorno — pari al 50 per cento della spesa, se non erro — per le opere pubbliche, per gli acquedotti, per la provvista di acqua potabile, per le fognature, per le strade, per l'energia elettrica, per i raccordi ferroviari, eccetera. Vi è, perciò, già tutta una serie di provvedimenti nel medesi-

mo senso e non è, quindi, facile far andare avanti queste leggi; esse, tuttavia, sono al Parlamento e noi continueremo a sollecitarle.

Interventi sulla questione del ferro. Siamo finalmente giunti ad un argomento di grande interesse: ferro e minerali ferrosi. Noi abbiamo richiamato l'attenzione dell'I.R.I. sulla necessità di creare una industria siderurgica in Sardegna. Abbiamo ricordato all'I.R.I. anche certi impegni in base ai quali ciò che l'I.R.I. ha avuto sull'acquisto di Arborea doveva rimanere in Sardegna. Potremmo, in proposito, portarvi dei documenti e delle lettere o elencarvi gli interventi personali. La questione dell'impianto siderurgico nell'Italia meridionale o insulare presenta realmente delle difficoltà notevoli. Perché? Qui esistono delle condizioni favorevoli. Noi abbiamo una certa quantità di minerali di ferro, forniti però di determinate caratteristiche, che richiedono una lavorazione preliminare con impianti speciali prima del definitivo avvio alle fonderie o agli alti forni. Non dimentichiamo che, non esistendo attualmente questi impianti, i minerali di ferro sardi trovano scarsa utilizzazione negli alti forni italiani e vanno in buona parte all'estero — io non sono un tecnico e quindi mi limito a riferire quanto i tecnici mi hanno detto — a causa della presenza di un'alta percentuale di silicio.

Per riepilogare, quindi, non essendo in grado, le industrie metallurgiche italiane, di lavorare il ferro mescolato con forti quantità di altro minerale, trascurano la nostra produzione, che trova, però, una buona utilizzazione all'estero, soprattutto in Germania. Attualmente, perchè possano essere sfruttati in Italia i minerali del nostro giacimento più importante, quello di San Leone, si sta studiando un progetto di piritizzazione che potrà, forse, consentire la lavorazione in Italia o in Sardegna di questi minerali di ferro. Detti impianti sono fortemente costosi: richiedono una spesa di alcuni miliardi, se non sbaglio. Allo stato attuale, quindi, una industria siderurgica nostra non avrebbe, forse, avuto possibilità alcuna di funzionare, salvo che per la produzione di ghisa dai minerali sardi; l'Amministrazione

regionale, tuttavia, ha già avviato degli esperimenti in campo industriale con minerali nostri provenienti, in modo particolare, dalle miniere di Bacu Abis: tali esperimenti ci diranno se il nostro minerale potrà essere direttamente utilizzato. L'Amministrazione regionale, intanto, in attesa di questi risultati, non ha più dato in concessione miniere di ferro, perchè intende ottenere che i minerali di ferro, sempre che risulti possibile da queste prove, vengano utilizzati in Sardegna sì che si arrivi a creare un'industria siderurgica nostra, attivata da minerali sardi, con la valorizzazione delle nostre miniere, oppure con rottami di ferro, come avviene per una buona percentuale della siderurgia italiana.

Questa è la situazione allo stato attuale delle cose. Posso anche aggiungere che, trattando l'argomento di un'industria siderurgica sarda con l'amministratore della Carbonifera Sarda, abbiamo intravvisto la possibilità di far sorgere, per lo meno in un primo tempo, uno stabilimento per la produzione di ghisa, che, poi, si svilupperebbe in un impianto siderurgico vero e proprio. La produzione — devo ancora aggiungere — di una quantità maggiore di energia elettrica da parte della centrale di Portovesme potrà trovare uno sfogo nella fabbricazione di acciai speciali che, dato il loro alto costo, possono reggere quelle condizioni, in Sardegna relativamente sfavorevoli, di sbarco, di imbarco e di trasporto sui luoghi di utilizzazione.

Questo è quanto vi posso dire sulla questione della siderurgia. Penso di aver abbastanza chiarito la nostra azione su questo punto: la situazione è in questi termini. Noi abbiamo, però, buone speranze o, meglio, quasi la certezza di riuscire a sviluppare una siderurgia in Sardegna.

Non mi resta, ora, che passare al campo tanto dibattuto del lavoro; ed è l'ultimo...

CARDIA (P.C.I.). E quello del piombo e dello zinco?

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. E' vero, onorevole Cardia; resta ancora da trat-

tare anche la questione delle miniere di piombo e di zinco. Noi ci siamo interessati della energia del Medio Flumendosa, soprattutto allo scopo di creare, in Sardegna, un impianto per l'elettrolisi dei minerali di zinco e di piombo, la cui produzione, effettuata particolarmente dalla Pertusola e dall'A.M.M.I., oggi viene lavorata fuori della nostra Isola, a Porto Marghera. Tutte le trattative condotte in tal senso sono state favorevoli: le società che devono impiantare questi stabilimenti per l'elettrolisi dello zinco sono pronte a creare qui una società apposita, con sede in Sardegna — vantaggi della famosa legge! — e ad utilizzare l'energia del Flumendosa. A tal fine noi siamo disposti anche a fare qualche sacrificio, qualche piccola rinuncia, concedendo a questa industria dello zinco la energia a 4 lire...

CARDIA (P.C.I.). Quando sarà pronta l'energia del Flumendosa?

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Tra due anni e mezzo circa. Ma anche per costruire questo stabilimento si prevede che occorran due anni e mezzo circa: si procederà, quindi, di pari passo.

Cosa speriamo noi da questo impianto per l'elettrolisi dello zinco? Prima di tutto, ci attendiamo di poter rendere utilizzabile certi minerali che, oggi, forse, non vengono estratti per il loro basso contenuto; in secondo luogo, speriamo di poter legare, con più vasti interessi, queste società alla Sardegna per incrementare l'assorbimento di manodopera. Le industrie chimiche, purtroppo, non assorbono molta manodopera; ma le altre attività connesse — estrazione e trasporto, per esempio — offrono buone possibilità in questo campo. Questo è, mi pare, quanto avevo da dire sul settore industriale. (*Interruzione dell'onorevole Cardia*). Ciò che lei dice riguarda gli interventi finanziari di capitale straniero, per cui abbiamo già ricevuto assicurazioni anche con recentissime lettere e telegrammi.

Settore lavoro. E' stato il campo più dibattuto, su cui ci si è maggiormente intrattenuti.

Passo, quindi, a parlare della questione della

disoccupazione. Tanto per cominciare, vi posso assicurare che noi non trascuriamo un problema come questo; e come sarebbe possibile, se ci siamo preoccupati soprattutto, nel nostro programma di Giunta, di assorbire la disoccupazione e di offrire maggiori possibilità di lavoro? Si è discusso sui dati: 50 mila, meno di 50 mila, più di 50 mila: noi non riteniamo che i dati presentati dall'Assessorato al lavoro siano sbagliati; e non lo riteniamo per diversi motivi. Il fenomeno, certo, è indubbiamente grave e ci preoccupa, oltre che per i suoi aspetti sociali, anche perchè è l'indice di una anomalia economica nel campo della produzione. Questa è una situazione che fa parte, in certo qual modo, della struttura attuale della società sarda. Noi non vogliamo negare le attuali difficoltà, però riteniamo che quelle vostre cifre (*rivolto alle sinistre*) siano sbagliate: ci sono dei motivi che ci inducono a pensarlo. Intanto, la legge sul collocamento è del 1949; da allora si è avuta una rilevazione ed una registrazione sistematica della disoccupazione con mezzi aggiornati e, per quello che è possibile, razionali. Le più numerose occasioni di lavoro che si sono offerte in questi anni hanno indotto i lavoratori a iscriversi al collocamento perchè, altrimenti, non verrebbero avviati ai lavori; inoltre, anche la formazione degli elenchi anagrafici in agricoltura da parte dei collocatori e, soprattutto, l'indennità di disoccupazione, recentemente disposta a favore dei lavoratori dell'agricoltura, hanno determinato addirittura una corsa verso gli uffici di collocamento. Possiamo ancora aggiungere a questi fattori il processo di industrializzazione, che ha inciso, indubbiamente, attraverso la diffusione della meccanizzazione. Che siano questi i motivi per cui una certa quantità di manovalanza resta inattiva, lo possiamo benissimo sperimentare sia nel campo dell'agricoltura sia in quello industriale.

Noi non crediamo, comunque, che attualmente la situazione sia peggiore di quella indicata dalle statistiche ufficiali che sono state portate dall'Assessorato del lavoro e dall'onorevole Filigheddu. Che una corrente migratoria esista, non possiamo assolutamente negarlo: le cifre che noi stessi abbiamo portato non possono es-

sere inferiori alla realtà. Dobbiamo tener presente, però, che la nostra emigrazione è in parte temporanea; molti emigrati, infatti, pur rimpatriando, non figurano presenti negli elenchi anagrafici. Oltre a questo, c'è ancora un altro fatto che nessuno ha mai osservato e di cui nessuno ha parlato: le nuove leve, le nuove forze del lavoro subiscono un aumento, di anno in anno, in ragione di 18 mila unità. Come vedete, la nostra regione ha un incremento demografico molto elevato.

Se voi, dunque, valutate tutti questi dati, vi rendete conto che il numero dei disoccupati, in realtà, è pressochè uguale a quello da noi indicato; secondo noi, forse, anche leggermente inferiore. Se anche si dà atto di una certa emigrazione, ci sono annualmente queste 18 mila nuove leve...

MANCA (P.C.I.). Ma voi non potete prescindere, in politica, dalla presenza di queste nuove leve!

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. E vedete bene che noi non neghiamo il fenomeno; vi diciamo, però, che assorbimento di manodopera ne abbiamo provocato e ne stiamo provocando largamente.

Per quanto riguarda l'agricoltura, poi, voglio darvi una notizia che ho tralasciato di comunicarvi allorchè ho trattato il settore specifico. Sapete a quanto ascende la superficie agraria messa a lavoro, in Sardegna, in questi ultimi anni e, più precisamente, dal 1950? Si tratta di 153 mila ettari di terreno coltivati, ripartiti nei vari settori. Questi dati ve li possiamo lasciare perchè abbiate modo di controllarli: l'ora è tarda e non ve li posso elencare settore per settore: grano, riso, carciofi, barbabietole, erbai, viti, olivi, eccetera. Si tratta di un complesso di 153 mila ettari messi a lavoro, strappati all'incuria con un conseguente palese assorbimento di manodopera; chè, altrimenti, con quella immisione di 18 mila unità all'anno, le cifre sulla disoccupazione raggiungerebbero valori molto più alti.

Voi ci dite: « Ma quei 50 mila? Il problema ci preoccupa nella sua interezza ». Avete

ragione; ma se noi non avessimo avviato questa politica di lavori, se non ci fosse stata questa trasformazione agraria, la disoccupazione sarebbe ben maggiore. Noi non diciamo che non si debbano riassorbire anche quei 50 mila; no, noi non diciamo questo. Non venite a dirci, però, che non si è fatto nulla per riassorbirli, che la nostra politica è fallimentare perchè non li abbiamo occupati tutti. Lo sforzo che si è compiuto è veramente notevole. Non sarà riuscito al 100 per cento, ma solo al 70 per cento; mi pare, però, che in materia si sia operato con coscienza.

Artigianato. Io credo che nessuno possa negare che l'artigianato sardo sia, in Italia, proprio all'avanguardia. Il riconoscimento del lavoro del nostro artigianato si è avuto in occasione della triennale di Milano. Noi, attualmente, possiamo annunciare che l'I.S.O.L.A. inizierà a funzionare col primo gennaio e che si stanno già organizzando i centri di lavoro e di produzione; che abbiamo centinaia di richieste di prodotti artigiani, ciò che vuol dire lavoro per i nostri artigiani, vuol dire guadagno, vuol dire incremento dei bilanci familiari, perchè molte volte sono le donne a svolgere una tale attività. E voi non potete negare il successo delle nostre iniziative.

Per la cooperazione ritengo si possa ripetere quanto si è già detto per l'artigianato. Ciò vale sia per la cooperazione rossa che per la cooperazione bianca: le nostre leggi favoriscono l'una e l'altra, dovete pur ammetterlo. Noi, d'altronde, abbiamo lettere ufficiali di riconoscimento e dall'una e dall'altra parte. Potrebbero essere gli amici democristiani a chiedere agli altri: « Che cosa avete realizzato? ». La realtà dei fatti è che noi stiamo tenendo dei corsi — voi lo sapete bene — per dirigenti di cooperative. E', questa, infatti, una categoria che in Sardegna quasi manca; d'altra parte, se non si hanno dei buoni dirigenti, è inutile parlare di cooperazione.

Voi sapete anche che la stessa struttura sociale della Sardegna dovrà risentire per forza di questa organizzazione del lavoro, ed è questo, forse, uno dei metodi più efficienti per risolvere determinati problemi che oggi ci assillano.

Nel campo della pastorizia, per esempio, quale rilevante influenza potrà avere un'opera di cooperazione e di sviluppo delle cooperative sul pastore sardo, oggi individualista per lunga tradizione e un po' riluttante, talvolta anche ragionatamente, perchè scottato da qualche cattivo risultato, da qualche esperienza fallita? Per questo motivo noi lavoriamo, e lavoriamo seriamente.

A questo proposito mi preme accennare — riprendendo un argomento che ho trascurato in un altro settore — all'addestramento professionale, proprio per dirvi che a giorni verrà inaugurato il centro I.N.A.P.L.I. di Sassari e che a gennaio entrerà in funzione quello di Cagliari. A Carbonia, tra breve, riprenderà la sua attività la scuola minatori, che potrà contenere 300 allievi, e sarà aperto il nuovo centro I.N.A.P.L.I. Centri I.N.A.P.L.I. sorgeranno pure a Iglesias, Oristano, Olbia, ed in altre località dell'Isola.

Attraverso tali centri noi miriamo ad un preciso fine: eliminare le difficoltà che oggi si incontrano sia nell'assorbimento della manodopera — dovute alla presenza di una forte aliquota di bracciantato non qualificato — sia nello sviluppo delle nostre industrie, che mancano di operai specializzati. Noi, quindi, mediante questi sistemi possiamo raggiungere un duplice scopo: facilitare l'assorbimento della manodopera ed incrementare l'opera di industrializzazione.

Ho finito, così, di esaminare il bilancio regionale. Debbo, però, raccogliere — a parte il fatto che ciò non interessa direttamente il nostro bilancio, bensì la nostra politica e, soprattutto, la nostra politica democristiana — qualche osservazione che è stata fatta circa l'articolo 13. Noi abbiamo presentato — e ve l'ho dimostrato in più occasioni — non un bilancio gonfiato, ma un bilancio corretto, onesto; e lo abbiamo ripartito secondo quelle che sono le disponibilità attuali. Badate, però — voglio ricordarvelo — che in esso non sono compresi i quattro miliardi dell'imposta di fabbricazione in quanto costituiscono una cifra che non è ancora sicura, benchè su di essa si nutrano buone speranze. Io vi ho portato un bilancio in cui si è cercato di ripartire, nel miglior modo

possibile, i fondi a disposizione, indirizzandoli, di preferenza, a quei settori che ne avevano maggiormente necessità e tenendo presenti quelle che sono le esigenze del popolo sardo.

Ci avete chiesto: « E l'articolo 13? ». Ma come? Vorreste, forse, che io possa far figurare in bilancio una cifra come quella che riguarda l'articolo 13, che sarebbe ancora più ipotetica di quelle che ci avete rimproverate?

Ci avete domandato, ancora, a che punto sia la Commissione di rinascita. La Commissione di rinascita — ne informavo, proprio qualche giorno fa, l'onorevole Contu che mi aveva rivolto un'interrogazione in merito — ha terminato la raccolta dei dati e ha redatto una relazione che, a quanto mi consta, è in mano dei Commissari. Questi, per il giorno 20, erano convocati a Roma per una riunione plenaria sotto la presidenza del Ministro Campilli. Già mi risulta, a proposito di questa relazione, che ci sono delle divergenze — ve le anticipo fin d'ora — riguardanti il settore di Carbonia. In ogni caso, la relazione, che ormai può considerarsi completa (anche se, in qualche settore, dovesse esserci una eventuale messa a punto), la potremo avere nel prossimo mese. Una volta che ci verrà consegnata, perchè mai dovremmo conservarla e non informare il Consiglio regionale?

Sulla base di questa relazione e degli elaborati particolari — essa, infatti, altro non è che una sintesi dei vari elaborati in materia industriale, agricola, eccetera, con l'aggiunta dei dati forniti da noi e dai suggerimenti dei nostri Assessorati, talvolta molto utili in qualche settore — prendiamo impegno di preparare quel Piano, che voi dovrete approvare o respingere o modificare come riterrete più opportuno, e che rappresenta la base su cui noi potremo finalmente formulare una legge.

E che altro potrei dire oggi? Occorreranno 500 o 600 miliardi? Quale sarà l'apporto che dovrà dare lo Stato? Quale quello della Regione e del capitale privato? Sono domande, queste, cui, per il momento, non posso rispondere. A parte il fatto che il capitale di cui potrà disporre la Regione sarà certamente minimo, vi pare che noi si possa formulare una legge senza una

programmazione chiara, netta, in cui si dica allo Stato che noi vogliamo avviare queste attività pratiche, finanziariamente realizzabili ed economicamente approvabili? Io credo che una legge generica sarebbe destinata ad un sicuro insuccesso, in quanto qualunque Governo cui dovessimo rivolgerci per domandare dei fondi vorrebbe sapere a che fine intendiamo utilizzarli.

Questa è la realtà. Bisogna, dunque, che noi abbiamo questo Piano, anche perchè, come voi ben comprendete, connesso all'attuazione di esso vi è ancora un altro problema da voi sollevato: la riforma agraria. Come è possibile, infatti, predisporre una riforma agraria senza sapere quali sono le conclusioni in materia di agricoltura e quali iniziative, secondo tecnici competenti, si debbono particolarmente curare nel settore agricolo? Su quali basi operare? Semplicemente sui « si dice », forse? Ma è assolutamente impossibile preparare una efficace riforma agraria in queste condizioni. E quali sarebbero, poi, i risultati? Io credo che dobbiate convenire con me, anche se non... pubblicamente, che equivarrebbe a mettere il carro davanti ai buoi, andando incontro ad accuse di disorganizzazione, di approssimazione e di incapacità...

COLIA (P.S.I.). La questione è che abbiamo perso troppi anni.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Non è stata l'Amministrazione regionale a perdere questi anni; non è stato neanche il Consiglio regionale. Voi sapete che le riserve, le proteste contro la lentezza della Commissione di rinascita e contro determinati indirizzi, il Presidente della Giunta le ha espresse anche quando aveva un'altra veste, quella di Assessore.

Ad ogni modo, questa è la situazione. Adesso siamo arrivati in porto; e vorreste che oggi, proprio oggi che abbiamo quasi raggiunto la meta, io capovolgessi la situazione con un intervento inopportuno o intempestivo?

Ed ho finito, finalmente. Sì ho finito e lo dico anch'io « finalmente », come vedete. La Giunta...

MANCA (P.C.I.). E di Carbonia?

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Non ne ha sentito parlare? Lei non era in aula, evidentemente.

La Giunta, con questo bilancio, ha fatto quel che ha potuto, ha fatto quello che poteva fare, ha fatto il suo dovere verso di voi, Consiglio regionale, verso la nostra Regione, verso il nostro popolo, verso i propri elettori. E non credo sia facile affermare il contrario. Si potrà anche sostenere, secondo il punto di vista di taluno, che un capitolo avrebbe dovuto avere mille lire in più, un milione in più o in meno, ma si tratta di piccole cose, diciamo pure la verità. Il bilancio che noi abbiamo presentato, che è realizzabile, che non è gonfiato, che è onesto, non poteva essere ripartito diversamente, soprattutto se si tenga conto che il riparto, in buona parte, è opera dello stesso Consiglio regionale in quanto sono state le sue leggi ad impostare la suddivisione delle cifre.

E allora, dunque, perchè oggi noi siamo criticati? Perchè si muovono tante critiche al bilancio? Perchè ci vengono tante critiche da questo Consiglio regionale? Io l'ho già detto in principio: a causa della situazione politica.

Siamo in periodo elettorale; siamo in periodo natalizio, suggerisce Lay, e deve nascere un nuovo Parlamento, vero? Anche su questo voi fate le critiche; ma, ditemi un po' sinceramente, amici miei, perchè tutti codesti rimproveri alla Democrazia Cristiana e alla Giunta che ne è l'espressione? Ma chi osa pensare che nel momento attuale sia possibile fare diversamente, che ci sia qualche Gruppo che voglia associarsi a noi per assumere il pesante fardello dell'Amministrazione regionale, in modo da non poter poi sulle piazze, nei comizi, dire il maggior male possibile della Democrazia Cristiana? Credete proprio, voi altri, che sia possibile? La Democrazia Cristiana, in questi anni, si è assunta il peso di reggere il Governo in Italia e si è assunta il peso di reggere il Governo in Sardegna. E' una responsabilità che si è assunta da sola, quando non ha potuto avere la collaborazione di altri; e questo non per sete di potere, no: non è un piacere stare

al posto mio o al posto dei miei colleghi di Giunta; non è un piacere neanche per i consiglieri della Democrazia Cristiana, l'essere esposti ad attacchi continui da tutte le parti, salvo qualche eccezione. Non è un piacere, no, ma è un dovere per noi, amici di tutte le parti, di tutti i settori.

E' un dovere, ripeto, perchè noi siamo il partito che ha riportato il maggior numero di voti e che ha il maggior numero di rappresentanti.

Oggi noi dobbiamo andare ancora avanti. Ma stiamo andando avanti male? Sta proprio facendo tanto male, come voi andate sostenendo, questa Democrazia Cristiana che ha elaborato, per il progresso del Meridione d'Italia, la sua politica meridionalistica, mai attuata da nessun altro partito? E noi abbiamo proprio nociuto tanto a questa nostra amata Isola? Credete proprio, voi altri, di poterlo affermare in coscienza? Io penso che nell'intimo della vostra coscienza — non pubblicamente, è pur comprensibile che talvolta non si dica pubblicamente ciò che si pensa — voi riconoscete che nella nostra Isola si va operando e si va progredendo.

E io mi auguro che per questa strada che noi andiamo percorrendo, che in questo lungo e difficile cammino, possiamo, quando che sia, essere sorretti anche dalla fiducia e dalla benevola comprensione di coloro che non sono

con noi. Io mi auguro che questo cammino possa portare alla nostra Sardegna, un giorno non lontano, quella radiosa aurora per il cui evento noi lavoriamo. (*Applausi, approvazioni al centro e a destra*).

AMICARELLI (D.C.). Viva la Sardegna, viva la nostra Isola!

PRESIDENTE. Penso che, data l'ora tarda...

AMICARELLI (D.C.). Viva la Sardegna. Cuore, ci vuole!

PRESIDENTE. Onorevole Amicarelli, la prego di tacere...

AMICARELLI (D.C.). Macchè tacere! Taccia lei!

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio, data l'ora tarda, proseguiranno questo pomeriggio alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 13 e 55.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1957